

**CARDOGNA SRL**  
business credit consulting  
consulenza per la  
GESTIONE e la TUTELA dei  
CREDITI AZIENDALI  
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Contiene IP  
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII  
una copia € 1,00

n. **23**  
27 NOVEMBRE 2011



L'acqua pubblica zampilla  
pagina 3



Mons. Canalini 50 anni  
di sacerdozio e 25 di Episcopato  
pagina 4



Partire con tutta la famiglia  
pagina 5

Imposizione del berrettino  
del beato Gabriele Ferretti  
pagina 6



Il Prof. Riccardi Ministro  
pagina 7

## È TEMPO DI AVVENTO

In questo tempo che ci conduce al Natale vorremmo porre la nostra attenzione su quattro parole: festa, preghiera, silenzio e solidarietà.

L'Arcivescovo Edoardo a proposito di festa ritorna spesso con la memoria alla sua infanzia sostenendo che, oggi come allora, la festa dovrebbe essere riposo, preghiera e carità.

Per i pochi anni di differenza di età, ma soprattutto per aver vissuto l'infanzia nelle stesse situazioni, ricordiamo bene come per un giorno si sospendeva il lavoro e ci si riposava, si andava alla Messa ed a trovare qualche parente anziano o malato, per lo più a casa, raramente negli ospedali.

La preghiera si esaurisce nella Messa? Carlo Maria Martini in "Dizionario spirituale, piccola guida per l'anima, edizione piemese alle pagine 139-140, a proposito di preghiera, afferma: "La preghiera è in qualche modo l'essere stesso dell'uomo che si pone in trasparenza alla luce di Dio, si riconosce per quello che è, e riconoscendosi, riconosce la grandezza di Dio, la sua santità, il suo amore, la sua volontà di misericordia, insomma tutta la divina realtà e il divino disegno di salvezza come si sono rivelati nel Signore Gesù crocifisso e risorto".

Il silenzio è un vocabolo, oggi, quasi sconosciuto. Carlo Carretto dopo anni pieni di lavoro, dedicati senza risparmio alla Gio-

ventù Cattolica, scelse la strada del deserto seguendo le orme di Charles de Foucauld nel Sahara. In "Lettere dal deserto ed. La Scuola p. 23", del silenzio scrive: "La grande ricchezza del noviziato sahariano è senza dubbio la solitudine e la gioia della solitudine, il silenzio.

Un silenzio, il vero, che penetra per ogni dove, che invade tutto l'essere, che parla all'anima con una forza meravigliosa e nuova, non certo conosciuta dall'uomo distratto. Quaggiù si vive sempre in silenzio e si impara a distinguere le sfumature: silenzio della chiesa, silenzio della cella, silenzio del lavoro, silenzio interiore, silenzio dell'anima, silenzio di Dio".

La solidarietà per essere tale deve essere "sapiente e gentile", sostiene il Cardinale Dionigi Tettamanzi in "Non c'è futuro senza solidarietà", edizioni san Paolo p. 7, e continua: "Una solidarietà che - come accade in Manzoni - chiede di farsi concreta nei gesti e nei luoghi della vita quotidiana, della vita ordinaria di tutti: in famiglia, sul luogo di lavoro, sull'uso del denaro, con i migranti, nell'itinerario educativo dei giovani.

E diventando concreta, la solidarietà, si fa principio e forza di una vera e propria "conversione", ossia stimolo a ripensare gli stili di vita personali nel segno di un'autentica sobrietà e per interrogarsi sulle scelte a tutti i livelli che hanno provocato la crisi corrente".

## LA CRISI È "ECONOMICA" E NON DEI "VALORI"

All'inizio era PIGS, poi è diventato PIIGS o GIPSI, acronimo utilizzato in economia per evidenziare i paesi in crisi: Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna. Difficile credere che la crisi ci abbia preso alla sprovvista quando tutti i giornali stranieri ne parlavano da tempo, il The Economist utilizza la parola, anche, per affiancarla al significato inglese di pigs, suino, e intitola: The PIIGS that won't fly, ossia "maiale che non volerà", che indica una situazione impossibile a realizzarsi. Eppure anche se la crisi avanzava, noi eravamo tranquilli, ci facevano ridere le battute e le barzellette di chi ci governava e non ci preoccupavamo di niente. Sempre secondo quanto scrivevano i giornali e ci riferivano le televisioni, il capo del governo, oltre a pensare ai suoi compiti istituzionali pensava alle belle ragazze "per guardarle negli occhi dopo una giornata faticosa". Poi la moglie ha chiesto il divorzio perché secondo lei era malato. Per la maggior parte delle persone faceva bene; faceva i festini? E perché non li avrebbe dovuti fare? Lui sì che è un uomo. L'abbandono di norme etiche e di comportamento "di buona creanza" come diceva la mia vecchia nonna, ha fatto sì che il nostro Premier prima e l'Italia, subito dopo, avessero perso la stima dell'Europa e del Mondo con i mercati che hanno approfittato del nostro "ventre molle". Poi la crisi si è fatta sentire, aziende che hanno chiuso le saracinesche, cassa integrazione non rinnovata e lavoratori disperati. Ed ora non vogliono più il simpaticone e donnaio perché le sue battute non fanno più ridere. I "ristoranti non sono poi sempre così pieni" e la crisi avanza, ancora, inesorabilmente. Allora è necessario un cambio, fuori lui e dentro Mario Monti, economista, nominato qualche settimana fa, senatore a vita, presidente del Consiglio dei Ministri a sessantotto anni. Europeista e fiducioso nell'Europa, tanto che quando Marco Pannella lo accusò di essere stato aiutato dai "poteri forti" per aver vinto il ballottaggio con Emma Bonino per diventare commissario Ue, rispose: "Di poteri forti non ne conosco. Tranne uno, l'Europa". Di soprannomi ne ha uno solo: "Super Mario", che è un omaggio al personaggio di

un videogame abilissimo nel risolvere problemi, infatti negli anni in cui è stato rappresentante italiano alla commissione europea ammonisce Microsoft per abuso di posizione dominante nel settore informatico. Aria pacata, riservato, Monti è sposato da più di 40 anni con la stessa persona, Elsa Antonioli da cui ha avuto due figli e hanno quattro nipoti. Di simile con l'altro Premier solo la provenienza Milano, di adozione per l'attuale Premier. Da un'analisi e dal confronto storico economico emerge quanto sia invidioso il benessere. Nel periodo di splendore i valori non contavano, nel periodo di crisi sono aumentati di peso: nel nuovo premier si apprezzano, la pacatezza nei modi dire e di fare, la sobrietà nei comportamenti, la professionalità, i 40 anni di matrimonio con la stessa donna e la partecipazione alla Messa alla Domenica. È il caso di dire che i valori economici vanno in crisi, ma i veri Valori no? È il caso di dire che dopo tanto tempo abbiamo voglia di sobrietà? Di certezze, di fiducia, e che ci siamo stancati di ridere e scherzare? Una cosa è certa: vedere la first lady "dai capelli di ghiaccio" e non soubrette e rubacuori varie entrare ed uscire a palazzo Chigi credo abbia fatto piacere a tutti.



Mario Monti

Eleonora Cesaroni

### Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Nella *Leggenda del Grande Inquisitore* Cristo viene definito «il peggiore degli eretici» poiché ha offerto all'uomo la libertà. Sarebbe stato meglio, scrive Dostoevskij, trascinare le masse con la forza persuasiva del pane e del miracolo. Cristo avrebbe potuto trasformare le pietre in pane; scendendo dalla croce, si sarebbe imposto come vincitore alle nostre fragili coscienze. Su quella croce, però, la verità ha rinunciato al potere, ad ogni forma di autorità. Ha rinunciato anche alla forza persuasiva della parola. Dostoevskij tratteggia un Cristo silenzioso di fronte all'anziano Cardinale di Siviglia, il quale, nella lunga requisitoria, spiega come la libertà abbia posto ogni uomo in una condizione di dolore e di dubbio, di scelta sofferta e di fallibilità. Meglio dunque, asserisce l'Inquisitore, essere felici piuttosto che liberi; meglio il ritorno ad un'infanzia spensierata, affidata alle cure di chi, in cambio della libertà, può offrire pane da mangiare, miracoli e, soprattutto, autorità. Il Dio cristiano, invece, è un Padre desideroso che il figlio divenga adulto e sia libero di diventare libero.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie  
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



IL BIROCCIO  
società cooperativa agricola



Panificio  
Via Tornazzano, 122  
Tel. 071 7221877



Pasticceria  
Via Gandhi, 28  
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

## LA POLITICA NON È UN MALE MA ORA TOCCA CORRERE

Non vorremmo aver la taccia di qualunquisti. Ma siamo convinti che, per affrontare la drammatica situazione nella quale il paese versa, il "passo indietro" compiuto da Silvio Berlusconi non sia sufficiente. Occorre qualcosa di più: occorre che a compiere questo fatidico "passo indietro" sia la politica, tutta intera, quella politica che, negli ultimi anni, si è perduta in un estenuante e deprimente "teatrino" e che del degrado del nostro paese, della sua perdita di prestigio e di credibilità è certamente la prima responsabile.

Ecco perché ci auguriamo che il professor Mario Monti sappia davvero sottrarsi ad ogni compromissione politica caratterizzando il suo governo come estraneo alle manovre, manovrine e manovrette in cui anche in questi giorni drammatici, gli "irresponsabili" dei vari partiti si sono esercitati, ignari di compiere le loro danze accanto al cratere di un vulcano pronto ad esplodere da un momento all'altro.

Intendiamo. Vorremmo fosse chiaro che non consideriamo la politica come un male in sé. Tutt'altro. Di più: siamo convinti che spetti alla politica farsi carico della guida di un paese. Ma al momento non c'è nulla di più impopolare della nostra classe politica e, dunque, il professor Monti non può non tener conto del fatto che provvedimenti impopolari, come quelli che inevitabilmente sarà chiamato a prendere, non possono avere il sigillo di una classe politica giunta all'ultimo gradino dell'impopolarità.

Anche per questo ci auguriamo che, pur se certo non si risolvono con queste riduzioni i problemi del nostro gigantesco debito pubblico, il primo provvedimento del futuro presidente del Consiglio riguardi l'eliminazione di tutti, ma proprio tutti, i privilegi di cui la cosiddetta "casta" continua a godere. E' demagogia? Può anche darsi, ma come si può pretendere che chiedano agli italiani di stringere la cinghia quelli stessi che non hanno saputo rinunciare ai loro non irrilevanti "benefit"?

Tra le molte immagini che giornali e televisioni ci hanno in questi giorni fornito del professor Monti ce n'è una che ci ha colpito in modo particolare. E' quella che lo ha ritratto all'aeroporto di Linate, cittadino tra i cittadini, mentre in coda, insieme con gli altri viaggiatori, aspetta d'imbarcarsi stringendo in mano un trolley e portando sulla spalla un sacchetto di tela blu. Ci piacerebbe che quell'immagine diventasse il simbolo di un comportamento troppo disatteso dalla classe politica.

Non abbiamo la sfacciataggine di dare al nuovo capo del governo indicazioni di merito sul programma che dovrà realizzare. Saremmo dei velleitari, come quei pazienti che pretendono di dire al medico la terapia da adottare. Ma ci piacerebbe che, sottraendosi ad ogni tentazione di lusingare quella parte dell'opinione pubblica non ancora consapevole della situazione nella quale il paese si trova, egli facesse suo lo slogan con il quale, il 13 maggio del 1940 sir Winston Churchill si presentò al Parlamento inglese: "Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Abbiamo davanti a noi molti mesi di lotte e di sofferenze".

Un'ultima notazione: ci sembra che quanto è accaduto segni la fine irreversibile della cosiddetta Seconda Repubblica. Ci sia consentito dire che non la rimpiangeremo.

Ottorino Gurgo

## LA STORIA DI "ABBA MARCELLO"

PANE, SCUOLE, PONTI E ASILI IN ETIOPIA: GLI ARTIGIANI CHE PARTONO PER DARE AIUTO

Storie di "ordinaria" bontà. La scuola dei mestieri a Soddo, un Ospedale Pediatrico a Dubbo, la "smiling children house" per togliere i bambini dalla strada. Sono alcuni dei progetti che la Confartigianato ha realizzato e sostenuto in Etiopia. C'è chi da Ancona è partito per andare a insegnare ai ragazzi Etiopi come si fa il pane, come si aggiusta un'auto, come si costruisce un mobile. Motore di questo impegno è Abba Marcello il prete marchigiano che da 15 anni vive in Etiopia. Per pochi giorni nel nostro Paese, ha partecipato presso la Confartigianato di Ancona, alla presentazione di un libro a lui dedicato. Storie di solidarietà e speranza narrate dal giornalista RAI Vincenzo Varagona nel libro "Abba Marcello: viaggio nel cuore dell'Africa missionaria" (edizioni Paoline), realizzato con il sostegno di Confartigianato e presentato ad Ancona nel centro direzionale dell'associazione. Padre "Abba" Marcello è un missionario pesarese che ha dato vita dal nulla nel Wolayta, in Etiopia, a una solida comuni-

tà: ha costruito case, pozzi, scuole e portato acqua e elettricità là dove non c'era niente. Marcello ha scoperto la vocazione in Africa, e, dopo una vita di lavoro come ragioniere ha preso i voti, è stato ordinato sacerdote e oggi è vicario del vescovo di Soddo. Sono parroco di due parrocchie ha detto Abba Marcello e di 50 villaggi. In questo suo cammino di solidarietà e progetti ha incontrato altri spiriti "volenterosi" tra cui la Confartigianato di Ancona che è attiva nella medesima regione del corno d'Africa dove da anni partecipa a iniziative di cooperazione internazionale e dove nel 2004 ha inaugurato la "Scuola dei Mestieri": gli artigiani di Ancona in missione insegnano alla comunità locale tecniche e strumenti dei mestieri artigiani. "La storia di Abba Marcello è lo spunto per prendere conoscenza di una realtà vasta e complessa" ha detto Giorgio Cataldi, segretario provinciale Confartigianato. "Rappresenta anche la volontà, di fronte alle tante cattive notizie che sentiamo ogni giorno, di raccontare il bene che viene fatto, spesso in silenzio

e in luoghi lontani." Valdimiro Belvederesi, presidente provinciale Confartigianato, ha ricordato inoltre l'impegno in Etiopia, dei tanti marchigiani attivi nelle missioni e infine elogiato l'opera di Abba Marcello e la testimonianza di Varagona che ha visitato e raccontato quei luoghi. Vincenzo Varagona, giornalista RAI, ha definito il suo libro "non l'agiografia di un uomo, ma la descrizione di un popolo che ha dignità da vendere. Noi consegniamo saperi pratici e oggetti concreti; loro in cambio ci trasmettono con forza valori veri da riportare nella nostra vita di tutti i giorni". Presenti alla conferenza anche Enzo Ciccarelli presidente regionale ANAP, e lo staff della compagnia teatrale "Millepiedi" che con la collaborazione di Confartigianato metterà in scena il prossimo 3 dicembre 2011 ore 20.45 al Cinema Teatro Italia di Ancona il musical ispirato alla vita di San Francesco "Forza Venite Gente". L'incasso sarà devoluto alle opere di Abba Marcello in Etiopia.

Paola Mengarelli



Il tavolo degli oratori con, tra gli altri, Belvederesi, Varagona e Cataldi

### ramo di mandorlo (ger. 1,1)

"Vegliate, perché non sapete quando è il momento".

Dice il sacerdote durante la messa nella preghiera che segue il Padre nostro: "Liberaci, o Signore, da tutti i mali... nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo", con lo sguardo alla fine dei tempi. Qualcuno preferisce dire "ritorni il nostro salvatore Gesù Cristo", perché Egli è già venuto e ci ha promesso che tornerà. Ma forse l'espressione più appropriata è "si manifesti il nostro salvatore Gesù Cristo": perché tu Signore sei già in mezzo alla tua Chiesa, solo che noi non siamo ancora capaci di vederti. Solo alla fine - occorre attendere! - Tu sarai evidente e noi ci sorprenderemo di scoprirti presente nelle cose di ogni giorno.

(cfr. Vangelo di domenica 27 novembre 2011, I. a di Avvento, anno B)  
a cura di don Carlo Carbonetti vice direttore

**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

## Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: [b.santina@fastwebnet.it](mailto:b.santina@fastwebnet.it)



Vasto Assortimento di casule  
A partire da € 49.00



Cose Belle per magnifici Doni !!

RELAZIONE SULLO STATO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NELL'A.T.O. N.2 MARCHE CENTRO-ANCONA

# L'acqua pubblica? "Zampilla" ancora, ma nell'incertezza

L'acqua pubblica nella Provincia di Ancona "zampilla" ancora, ma "naviga" in un mare di incertezze. Sono quelle dettate da un quadro normativo indefinito che pone il servizio idrico "post-referendum" in una grave situazione di stallo.

Dopo il referendum che ha confermato la gestione *in house* da parte di Multiservizi Spa nella Provincia di Ancona e alla vigilia della soppressione delle Autorità d'Ambito, prevista per il 31 dicembre, per l'acqua pubblica si aprono nuove sfide: quale sarà la tariffa idrica del futuro? Quanto pagheranno i cittadini per l'acqua e, soprattutto, chi farà gli investimenti necessari a migliorare la rete idrica?

Sono queste le minacce che incombono sull'acqua pubblica.

Sono questi gli spunti di riflessione lanciati dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "Marche Centro-Ancona" e dall'ANEA, l'Associazione Nazionale delle Autorità ed Enti di Ambito, in occasione della presentazione della 9ª edizione della "Relazione sullo stato del Servizio Idrico Integrato nell'A.T.O. n.2 Marche Centro-Ancona", il report annuale che fotografa la "filiera acqua" in Provincia.

## L'ACQUA IN PROVINCIA: PUBBLICA, BUONA, MA "SOMMERSA" DALLE SFIDE

Tra pubblico e privato, lo scorso 12 e 13 giugno gli elettori hanno scelto: la gestione dell'acqua in Provincia di Ancona rimane pubblica.

Abrogato l'art. 23 della legge 133/2008 che apriva la gestione del servizio idrico al libero mercato con l'obbligo della gara per l'affidamento o la vendita di quote azionarie per mantenere gli affidamenti in essere, la gestione *in*

**A 5 mesi dal referendum, sull'acqua pubblica "piovono" ancora minacce. A rischio le tariffe, gli investimenti e la qualità del servizio.**

*house* da parte di Multiservizi Spa, nei 43 comuni dell'anconetano, è confermata.

Dalla sorgente al depuratore,

razione delle tariffe, l'esito del referendum che colpisce duramente il "profitto", apre però al problema del finanziamento degli investi-

2011", realizzato da Utilitatis ed ANEA, per l'adeguamento del servizio idrico italiano agli standard europei mancherebbero, infatti, all'appello 65 miliardi di euro. Perché la corsa al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, fissati dall'Unione europea per il 2015, non arrivi a pesare solo sulle tasche dei cittadini, occorre quindi rilanciare gli investimenti.

## LA REGOLAZIONE PUBBLICA, PRIMA DI TUTTO

Come ridare slancio al settore? Come riguadagnare la fiducia dei cittadini e consolidare quella dei mercati? Il dibattito sull'acqua post-referendum si affolla di interrogativi che aprono a nuove sfide.

A lanciare la "ricetta" contro lo scarseggiare degli investimenti, lo scadere del servizio e l'aumento delle tariffe è l'ANEA (Associazione Nazionale Autorità ed Enti di Ambito): "Serve una nuova politica nazionale di settore e un nuovo metodo tariffario, per favorire gli investimenti e fornire servizi di qualità al giusto prezzo - ha dichiarato Luciano Baggiani, Presidente dell'ANEA, intervenuto ad Ancona alla conferenza dell'A.A.T.O. 2 -

ripreda in fretta il percorso di riforma della regolazione avviato in questi anni e si apra il confronto agli operatori. Attendiamo pertanto con impazienza - ha continuato Baggiani - risposte concrete sulle due questioni più urgenti: i criteri di calcolo della tariffa dopo l'abrogazione del rendimento sul capitale e, soprattutto, la designazione dei componenti dell'Agenzia nazionale, che avrà l'arduo compito di elaborare il nuovo metodo tariffario. Se non si sciolgono questi nodi, e in fretta, c'è da aspettarsi un ulteriore rallentamento, se non il blocco totale, degli investimenti".

Ma le sfide dell'acqua post-referendum non finiscono qui. A "pesare" sull'acqua non è solo l'incertezza del quadro normativo nazionale, ma anche quella del quadro normativo locale e regionale.

Le Autorità d'Ambito, gli enti ad oggi incaricati di regolare e controllare il servizio idrico hanno, infatti, i giorni contati. La loro soppressione, prevista per il 31 dicembre di quest'anno, è ormai imminente e sul vuoto da loro lasciato ancora non si profilano soluzioni. "Il rischio è che il settore evolva senza alcuna possibilità di governo da parte della pubblica amministrazione - ha dichiarato il Direttore dell'A.A.T.O. n.2, Massimiliano Cenerini - La normativa nazionale rinvia all'intervento regionale. Resta prioritaria, pertanto, l'attivazione della Regione Marche per la definizione, auspicabil-



da sx: Massimiliano Cenerini, Silvana Abbondanzieri

l'acqua dell'Ambito Territoriale Ottimale n.2, è "pubblica, buona e sufficiente": le fonti di approvvigionamento sono di ottima qualità, la copertura del servizio acquedotto è pressoché totale, quella del servizio di fognatura è in crescita e comunque superiore alla media nazionale, quella del servizio di depurazione conforme ai valori medi nazionali e in via di potenziamento.

A preoccupare non è la qualità e nemmeno la quantità dell'acqua che esce dai nostri rubinetti. Il territorio dell'A.T.O. n. 2 è pressoché autosufficiente dal punto di vista idrico: il volume d'acqua acquistata nel 2010 è, infatti, inferiore allo 0,7% di quello prelevato nell'Ambito ed immesso in rete.

A preoccupare, piuttosto, sono le tariffe e gli investimenti.

Il secondo quesito del referendum ha, infatti, abrogato la norma relativa alla determinazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito.

I capitali investiti nel settore idrico non saranno quindi più remunerati per legge al 7% del loro valore attraverso le bollette.

"Cassata" la remunera-

menti e alla fuga di capitali nel settore. Senza remunerazione potrebbe, infatti, venire meno l'interesse a investire nel servizio idrico.

"Fino a quando non si saranno sciolti i nodi, vi saranno forti incertezze per i finanziatori - ha dichiarato Marisa Abbondanzieri, Presidente dell'A.A.T.O. n. 2 - e pertanto, se non si interviene in fretta, nel prossimo futuro c'è da aspettarsi un forte rallentamento, se non la paralisi totale dei nuovi investimenti necessari sulla rete e soprattutto nella depurazione, per non incorrere nelle procedure di infrazione europea e nelle sanzioni civili e penali".

D'altronde, lo scostamento tra investimenti pianificati e quelli realizzati è già una realtà, così come lo scollamento tra i finanziamenti pubblici previsti e quelli riscossi: nel corso del 2010, infatti, sono stati percepiti un totale di 648.902 euro di finanziamenti pubblici in meno rispetto a quanto previsto e sono stati realizzati complessivamente 13,963 milioni di euro di investimenti in meno rispetto a quanto pianificato.

Le conseguenze? L'equazione è presto fatta: meno investimenti, meno qualità del servizio. Ma non solo. A rischio "ritocco" anche le tariffe.

A fronte del restringimento della coperta della fiscalità pubblica, l'aumento delle tariffe per rilanciare la qualità del servizio, sarà, infatti, inevitabile. Pena una sanzione dell'Unione Europea che ha già chiesto all'Italia di conformarsi alla normativa per la depurazione. Secondo il Rapporto "Blue Book



occorre una regolazione pubblica, autorevole e credibile per ridare slancio al settore e scongiurare abusi".

Le priorità? Rendere subito operativa la nuova Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, già istituita, ma non ancora entrata a regime per via del ritardo nelle nomine, a cui spetterà la predisposizione di un nuovo metodo per la determinazione delle tariffe.

"Non dobbiamo permettere che i problemi di finanza pubblica e la crisi politica che il paese sta attraversando distolgano l'attenzione dal riassetto istituzionale indispensabile nel settore idrico. Facciamo appello al nuovo Governo e a tutte le Regioni affinché si

mente innovativa e consapevole della strategicità del settore e delle relative competenze, di un assetto per la regolazione del servizio".

Eppure nelle Marche lo scenario è più rassicurante che altrove. Contro ogni deriva "sregolata" del settore, la Regione si è infatti attivata, approvando di recente una proposta di legge che prevede il conferimento delle attività delle sopresse Autorità d'Ambito agli enti locali, mediante convenzione obbligatoria fra Comuni e Province, in modo da assicurare il pieno coinvolgimento e la diretta partecipazione dei Comuni alle scelte fondamentali del settore.

Silvia Barchiesi



**Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo

Informazioni:  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

**CASA LUCENTE**

Via S. Martino, 19 - Ancona  
Tel. 071 202036  
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

**FORME**

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA  
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

## MONSIGNOR FRANCESCO CANALINI

Sacerdote Vescovo e Nunzio Apostolico

**D**omenica 30 novembre 2011 è stato un giorno memorabile per la Concattedrale di Osimo: alla messa solenne delle ore 11.00 abbiamo festeggiato Mons. Francesco Canalini che, grato a Dio, ricordava i 50 anni di Sacerdozio e i 25 di Episcopato.

La processione solenne di ingresso si snodò dal Battistero al Duomo; erano presenti dietro la croce il bambino Giorgio, appena battezzato, i giovani del corso fidanzati, che venivano presentati alla comunità parrocchiale, alcuni sacerdoti di Osimo che facevano corona al Vescovo Canalini, presidente della concelebrazione. Il coro del duomo apriva la cerimonia con il canto "Ecce sacerdos magnus" di Lorenzo Perosi. A nome dell'Arcivescovo, che non poteva essere presente e aveva mandato il suo augurio e ricordo personale, Mons. Quirino Capitani salutò il Vescovo Canalini rilandando gli anni passati a Osimo nel seminario e nella cattedrale... "dove abbiamo pregato spesso in ginocchio. Ringraziamo il Signore che non finisce mai di riempirci di gioia per la tua consacrazione sacerdotale il 18 marzo 1961 e episcopale il 28 maggio 1986.

"Di strada ne abbiamo fatta tanta e la Provvidenza ha voluto che la destinazione pastorale per te fosse la delicata missione di segretario di nunziatura prima e di Nunzio poi. Compito nobile e difficile nello stesso tempo: rappresentare la Sede Apostolica nelle nunziature di Ecuador, Irlanda, Stati Uniti, Spagna, Malta, Indonesia, Australia, Svizzera e Liechtenstein. Calibrare autorità e carità, dialogo e riservatezza, apertura e fedeltà... è stata la tua virtù di prudente messaggero del Vangelo mai tradito. Osimo ti ha seguito con simpatia e stima nei tuoi spostamenti, ha apprezzato la semplicità con la quale hai condotto missioni non

sempre facili, come a Malta dove un attentato ha messo in pericolo la tua incolumità. I tuoi ritorni a casa erano come una boccata d'aria salutare; i tuoi amici del Faro ti aspettavano come un fratello maggiore e poi ritornavi rincuorato al tuo lavoro apostolico.

Ti auguriamo che questo impegno sacerdotale e episcopale non venga mai meno anche negli anni dell'anzianità. Ti aspettiamo nei tuoi ritorni a casa, nelle piazze dove hai giocato con i tuoi coetanei, dove la gente ti ha visto crescere, nelle chiese dove hai pregato ed è maturata la tua vocazione che non avresti mai immaginato così importante per la chiesa cattolica.

Nell'omelia il Vescovo Canalini ha ringraziato prima di tutto il Signore perché nei 50 anni di vita sacerdotale e poi episcopale ha

potuto celebrare circa 20.000 volte la santa messa in molte località e paesi del mondo, facendo esperienza di vita cattolica in pluralità di culture. E' bello far riecheggiare nel cuore con gioiosa riconoscenza l'espressione biblica: "misericordias Domini in aeternum cantabo! La Madonna, Regina degli Apostoli, Madre della Chiesa, ci sia vicina nel nostro cammino di fede e ci accompagni sempre con la sua materna protezione.

Mons. Francesco Canalini al termine della Messa ha offerto nel giardino del Vescovo un rinfresco a tutti i presenti e poi il pranzo ai sacerdoti di Osimo, durante il quale, con l'ausilio della tecnica sono state proiettate foto di altri tempi (!) dove i grandi di adesso erano piccoli e spauriti seminaristi.

Don R. P.



Mons. Francesco Canalini

## L'otto per mille in aiuto delle Parrocchie L'esperienza di Filottrano

**I**l denaro non dà la felicità, ma aiuta a rispondere ai bisogni collettivi della comunità. È il caso anche del vasto territorio di Filottrano e della parrocchia Santa Maria Assunta. Il parroco don Carlo Carbonetti da noi intervistato ci dice l'esigenza di interventi su strutture importanti per la comunità come i locali per la catechesi e le chiese. "Ne abbiamo ben sette di chiese nel territorio, potete immaginarvi quale straordinario impegno di attenzione e salvaguardia!".

*"In che modo la parrocchia ha reperito i fondi per la ristrutturazione o la messa in sicurezza degli edifici presenti sul territorio?"*

"Qualche anno fa eravamo nell'urgenza di ristrutturare il vecchio oratorio dedicato a San Cristoforo. La parrocchia ha venduto anzitutto l'ultimo "gioiello di famiglia", un appezzamento di terreno, per coprire circa la metà dell'importo dei lavori; per l'altra metà del contributo, la diocesi ha inoltrato alla CEI il nostro progetto per un finanziamento con i fondi dell'"otto per mille" per i beni culturali (il nostro oratorio era un antico conventino e in quanto tale bene tutelato). La buona riuscita della ristrutturazione fa sì che oggi abbiamo un oratorio davvero bello, come ci dicono in tanti, e che soprattutto il sabato e la domenica accoglie decine di adolescenti! Nella settimana invece ospita un doposcuola, grazie alla disponibilità di due insegnanti in pensione, oltre a corsi di orientamento musicale e per la catechesi.

*"Ma viene sfruttato solo l'interno, senza possibilità per i ragazzi di avere un campo da calcio all'esterno?"*

È il passo successivo: sono in corso i lavori per la risistemazione dell'area esterna, con un campo in erba sintetica.

Per la copertura economica di questo secondo stralcio hanno contribuito le libere offerte dei parrocchiani e delle ditte di Filottrano, oltre l'Amministrazione comunale con fondi presi dalle opere di urbanizzazione secondaria, come prevede la legge.

*"Oltre l'oratorio, avete in progetto anche altre opere di consolidamento o restauro?"*

Sì. Abbiamo l'esigenza di dare nuovi spazi alla catechesi, dato che finora ci stiamo arrangiando chiedendo la disponibilità delle scuole elementari; in concreto dovremo ristrutturare la ex abitazione delle suore figlie di Sant'Anna.

Anche qui il progetto potrà partire a breve grazie a un ulteriore contributo (variabile tra il 50 e il 75% della spesa) dell'"otto per mille", stavolta dal fondo per l'edilizia di culto (costruzione di nuove chiese e di locali per la pastorale), in modo da avere finalmente un ampio salone e alcune aule. Da ultimo, ma non meno importante, anche il Santuario di Tornazzano, caro ai filottranesi, attende un intervento, essendo già stato messo in sicurezza sia internamente e sia esternamente per alcune lesioni alla facciata e alla volta. Al momento però non è possibile aprire altri cantieri: la parrocchia raccoglie al suo interno goccia a goccia per cui ci vuole tempo per "riempire la vasca"! Occorre però riconoscere che senza l'appoggio dell'"otto per mille" avremmo dovuto rinviare tutti questi interventi di altri anni ancora.

Alessandra Giuliadori

## L'ANSPI nella parrocchia per un servizio sempre più qualificato

**P**resso i locali del circolo ANSPI della Parrocchia di S. Michele del Pinocchio si è tenuto un incontro fra i parroci e i presidenti dei vari circoli/oratori dell'associazione presenti nella diocesi di Ancona / Osimo.

L'incontro voluto fortemente dall'Arcivescovo Menichelli che lo ha presieduto, è stato, oltre che una riflessione schietta sulla identità associativa e sulle motivazioni ideali che la guidano, anche un "excursus" sulle varie problematiche gestionali quotidiane che impegnano vicendevolmente l'associazione e la parrocchia.

La presenza del Vice Presidente Nazionale ANSPI avv. Giuseppe Dessì ha qualificato in modo considerevole tutti quegli aspetti reali e concreti che vive l'Associazione alla luce dello Statuto, soprattutto prendendo in considerazione le norme giuridiche e regolamentari che, nel frattempo, si sono opportunamente aggiornate.

Introducendo l'incontro mons. Arcivescovo ha esordito rilevando l'importanza dell'iniziativa in quanto si vuole che l'ANSPI, da sempre inserito nell'alveo parroc-

*L'incontro coordinato da mons. Menichelli alla presenza di Dessì vicepresidente nazionale ANSPI*

chiale, possa dare sempre più un valido apporto alle comunità e al territorio facendo in modo che la vita associativa dei circoli/oratori sia portata avanti nella chiarezza dei propri ruoli, con regole precise e chiare per quanto attiene la rappresentanza legale del parroco, che normalmente è il Presidente, l'utilizzo delle strutture e il percorso formativo dei soci.

Franco Petrocchi, come segretario del Comitato Zonale di Ancona, ha ringraziato mons. Menichelli perché, alla vigilia del nuovo tesseramento, ha voluto essere promotore dell'incontro per conoscere più da vicino le realtà e soprattutto le oggettive difficoltà esistenti specialmente in taluni servizi che si rendono ai soci.

A conclusione del suo intervento Petrocchi ha evidenziato che l'ANSPI è presente in diocesi in 16 realtà parrocchiali (15 erano presenti all'incontro) con un totale di 2009 soci fra ragazzi e adulti che per-

seguono attività diversificate in coerenza con lo spirito statutario. Il vice-presidente nazionale avv. Dessì ha ribadito che l'ANSPI a livello nazionale pone all'attenzione degli associati il tema della cittadinanza, cioè quella sfida educativa con la quale si vuole formare buoni cristiani e onesti cittadini.

L'Oratorio/Circolo ANSPI in questo senso assume un ruolo e responsabilità precise, non è una struttura rigida; ha poche regole ma chiare e soprattutto si spende per la legalità non disinteressandosi delle norme contabili, amministrative, fiscali e assicurative. In questa direzione, ma non solo, ha ribadito Dessì, occorre avere trasparenza, quello che il parroco non può fare lo può fare l'ANSPI con responsabilità e soprattutto condividendo con gli altri percorsi comunitari.

In questa ottica le strutture, come i bar, cucine, strutture sportive,

sono gli strumenti per accogliere le persone e offrire un servizio qualificato anche da un punto di vista ambientale.

Successivamente mons. Menichelli ha posto sul tappeto alcuni chiarimenti che hanno riguardato l'operatività degli oratori/circoli ANSPI quali:

- responsabilità civili e giuridiche da parte del presidente-parroco;
- utilizzo dei locali parrocchiali, affitto, utenze: quali strade possibili da percorrere;
- utilizzo di soci nei servizi interni o con personale esterno con remunerazione, quali le implicazioni di carattere contributivo e fiscale;
- con un presidente-parroco occorre sistematiche relazioni annuali consuntive serie e chiare;
- rapporto con la parrocchia orari e compatibilità con iniziative parrocchiali;
- percorso formativo per crescere comunitariamente nell'umanesi-

mo integrale.

L'occasione con gli stimoli dati dall'Arcivescovo e la presenza dell'avv. Dessì hanno fatto sì che si siano raggiunte, per alcuni punti, posizioni chiarificatrici, come ad esempio il regime in comodato d'uso al quale i circoli, che utilizzano locali parrocchiali, devono strettamente attenersi.

Al termine dell'incontro l'assemblea ha dato mandato alla presidenza del comitato zonale ANSPI di programmare un incontro ad hoc con il vice presidente nazionale Dessì per una giornata di riflessione e approfondimento sui molteplici aspetti che per mancanza di tempo non è stato possibile affrontare.

L'Arcivescovo, salutando tutti, ha lasciato all'associazione ANSPI tre aspetti ai quali fare continuamente riferimento:

il rispetto della persona, il bene culturale-formativo, l'ispirazione cristiana della vita ribadendo che, praticandoli ogni giorno, si farebbe un concreto servizio alla bellezza e alla positività per tutti.

Riccardo Vianelli

PARTIRE CON TUTTA LA FAMIGLIA PER STARE IN MISSIONE A FIANCO DEI MISSIONARI SAVERIANI

## Il perché di una scelta aiuta a riscoprire le proprie motivazioni

Alle ed io siamo sposati da circa 8 anni e già prima di conoscerci il desiderio della missione era un *desiderio ricorrente*, uno di quelli che fa da sottofondo, che ogni tanto salta fuori e ti interpella e che forse, proprio per questo, sono il segno di una "chiamata".

Fidanzati, abbiamo scoperto che il desiderio personale era anche un *sogno comune* da poter immaginare insieme. Una volta sposati abbiamo conosciuto i laici saveriani, una famiglia di laici accomunati dal desiderio di vivere la missione condividendo la spiritualità dei missionari saveriani e il desiderio del loro fondatore, S. Guido Conforti che voleva "fare del mondo una sola famiglia".

Con loro, il sogno di coppia è diventato un *sogno più grande*, una scommessa più audace: partire ma non più da soli, decidendo noi, tempi, modi e luoghi, ma partire all'interno di un progetto più grande, sentendoci inviati, accompagnati, sostenuti da una famiglia più grande (quella del laicato saveriano appunto) per una missione più grande (non solo nostra, ma di tutto il laicato). Questo ha significato accettare a suo tempo, di rimandare l'idea di partenza, entrare in un percorso nuovo, fidarsi di

*Quando l'amore non conosce confini nella famiglia, per la famiglia e per i fratelli, sorgono forme di solidale impegno che nella mente dell'uomo potrebbero essere incomprensibili, ma no nel disegno di Dio*

qualcun'altro e affidarsi allo Spirito.

Due anni fa abbiamo chiesto al laicato saveriano di aiutarci a partire. Abbiamo verificato insieme diverse mete, molte le abbiamo dovute scartare per vari motivi: la scarsa sicurezza ambientale, la situazione sanitaria, la difficoltà di apprendere lingue locali troppo complicate. Nel frattempo è nata Miriam, la nostra secondogenita! E finalmente, all'inizio del 2011, si è aperto uno spiraglio in Brasile sud. Uno spiraglio che con i mesi si è concretizzato ed ora, "graças a Deus" dal 26 ottobre siamo in Brasile!

La partenza è stata preceduta dalla veglia missionaria diocesana che quest'anno è stata celebrata il 15 ottobre ad Offagna, il paese in cui abitiamo e dove è stato parroco, fino all'anno scorso, don Giuseppe Angeletti che ha lasciato parte del proprio testamento proprio a favore delle missioni. È stata



La famiglia Andreoli al completo

una bella celebrazione, semplice, intensa e partecipata. Arricchita dalla presenza del nostro arcivescovo Edoardo. Per noi è stato un momento di grande grazia in cui abbiamo sentito vicino l'affetto di tante persone: amici, parenti, tanta gente della nostra comunità... insom-

ma ci siamo sentiti veramente inviati da tanti e questo ci fa sentire meno soli e rende questa nostra piccola partenza personale un qualcosa di NOSTRO, di un po' più comunitario. La missione in fondo non è mai una questione personale ma sempre comunitaria!

In questi mesi che hanno preceduto la partenza la domanda più ricorrente che la gente ci poneva era: "ma cosa andate a fare?" Quando c'è qualcuno che parte per la missione, spesso si pensa che vada a realizzare un progetto, a fare qualcosa, a rendersi utile. Per noi, però, *missione* non è solo un luogo dove "andare a fare qualcosa", ma piuttosto un luogo dove "andare per stare con qualcuno", per condividere in semplicità la nostra esperienza di fede, la nostra esperienza di Dio, la nostra esperienza vocazionale di famiglia come risposta alla chiamata di Dio. Per noi missione è prima di tutto una esperienza di fede. Nella semplicità e nella quotidianità, poveri tra i poveri, condividendo tutto questo a fianco dei missionari consacrati per testimoniare che è possibile fare missione insieme e che insieme si costruisce il regno di Dio nella consapevolezza che questa è la forma più credibile di annuncio attraverso la quale potremo esser tutti testimoni della Buona notizia. Nei prossimi mesi magari vi raccontiamo come va. Per ora quello che chiediamo noi a voi è quello di ricordarvi nelle vostre preghiere. Um abraço bem brasileiro.

Alessandro e Alessandra

## Il Giubileo della diocesi di Añatuya nella desolata terra del nord argentino

Tutto iniziò il 1° di ottobre del 1961, quando arrivò il primo vescovo, Servo di Dio, Jorge Gottau in questo esteso e poverissimo territorio; non c'erano mezzi e strutture, si contava solamente sullo sforzo di sette sacerdoti, nessuna religiosa e nessun laico consacrato o impegnato.

Una terra - si può dire - "di prima evangelizzazione". Nonostante questo desolato panorama, il vescovo Gottau non si scoraggiò, ma si adoperò subito come vescovo mendicante: incominciò a scrivere a "mezzo mondo" e a percorrere l'Argentina e l'Europa, cercando aiuti economici per costruire chiese, scuole e cercando persone: sacerdoti, suore e laici, per dare una mano nella vasta missione di evangelizzazione. Fin dai primi tempi furono aperte le porte a quelli che desideravano lavorare in questa difficile ed ardua realtà, tanto da arrivare ad una diocesi veramente missionaria con la presenza di operatori pastorali, provenienti da 12 paesi.

Dalle diocesi del centro-Marche partirono 12 sacerdoti "fidei donum" ed alcune religiose... tuttavia all'oggi Aggiungi un appuntamento per oggi è presente in quella terra padre Duilio della nostra diocesi e la suora

*Nel numero precedente di Presenza, Carlo Pesco ci ha parlato del viaggio a Bandera Bajada, Santos Lugares, Huachana, Campo Gallo. Il gruppo, oltre che da Carlo Pesco, era composto da Giulia Viezzoli, Stefano Buglioni, don Isidoro e don Sergio che ci racconta di Añatuya*

Eugenia Giampaolletti di Jesi. È moltissimo quello che ha ricevuto in questi anni il popolo di Dio caminante in Añatuya - dice l'attuale Vescovo Uriona - però "llegò el momento de responder"... dobbiamo credere, maturare, essere responsabili e lasciando alle spalle la passività e il conformismo, passare da una chiesa "acostumbrada a recibir" a una chiesa che sia "capaz de dar"... dare la propria vita per il bene dei fratelli, particolarmente di quelli che si sono allontanati o sono indifferenti alla fede.

Non deve farci paura il fatto che tuttavia sperimentiamo di essere limitati... Dio agisce attraverso strumenti poveri e deboli, quando questi con fede e fiducia si mettono nelle sue mani. Noi che eravamo presenti siamo testimoni del cammino di questa chiesa. Ai lavori del Congresso Giubilare hanno partecipato 1200 persone, venute non come spettatori passivi per ascoltare relazioni di oratori, ma per portare il loro contributo, frutto



Don Sergio e Don Duilio

dell'esperienza di evangelizzazione. Erano quelli che avevano fatto un percorso di preparazione negli ultimi anni, che avevano aperto il loro cuore alla parola di Dio e che si erano impegnati a portare il Vangelo di Gesù fino agli angoli più remoti e poveri delle proprie comunità.

E insieme si sono domandati: come discepoli di Gesù, Lo abbiamo annunciato con convinzione ed entusiasmo? quali passi a seguire nelle nostre comunità per essere discepoli e missionari? Alla conclusione si è alzata una preghiera: fa, Signore, che sap-

piano formare comunità oranti, fraterne e missionarie, intorno alla tua Parola.

È giunta la notizia che in questi giorni, il vescovo Uriona, insieme ai collaboratori della pastorale, sta visitando tutte le parrocchie della sua diocesi per portare il messaggio conclusivo e tracciare il cammino da seguire, scaturiti dallo stesso Congresso. Alla luce dell'esperienza di questa giovane chiesa, viene da interrogarci: non abbiamo forse noi, -antiche e gloriose chiese dell'Occidente- perduto la gioia e l'entusiasmo della fede - la fede aumenta donandola (Redentoris missio) - perchè abbiamo perduto la consapevolezza e l'entusiasmo della missione e della missione ad gentes? Non è giunto il tempo anche per la nostra chiesa di rispondere a questa chiamata missionaria?

Consapevole di aver ricevuto doni grandissimi, ringraziando il Signore per i miei 28 anni di missione e per questo mio breve, ma intenso ritorno in Argentina, con fiducia mi appresto a divenire parroco della comunità di Offagna sicuro che la luce ricevuta da tutte queste esperienze sarà come un faro per il mio nuovo ministero.

don Sergio Marinelli

## ATTRAVERSO L'ESEMPIO DEL BEATO GABRIELE FERRETTI CURIAMO L'ANORESSIA DELL'ANIMA DELLA NOSTRA CITTÀ

Dal 7 al 13 novembre la festa del beato Gabriele Ferretti

Nella parrocchia di S. Giovanni Battista si è svolta la festa del beato Giuseppe Ferretti che esattamente il 12 novembre del 1456 tornava alla Casa del Padre. La festività odierna, grazie all'abnegazione del suo parroco Mons. Carlo Spazzi e del consiglio pastorale parrocchiale, ha avuto un percorso spirituale preparatorio con la partecipazione di vari gruppi ecclesiali presenti nella nostra diocesi (Gruppi di preghiera di S. Pio, Milizia dell'Immacolata, Caritas, Apostolato della preghiera, Istituto S. Fami-

accolto, assieme al suo parroco, mons. Arcivescovo. L'intervento del nostro pastore, cogliendo spunto dal vangelo dei "talenti fruttificati" ha sottolineato come la testimonianza del beato Gabriele possa aiutare ciascuno di noi a migliorare le proprie qualità. Infatti il beato riuscì a fruttificare le proprie qualità "lasciando ciò che era comodo e assumendo quello che era giusto", cogliendo l'opportunità di elaborare le proprie qualità, i talenti rovesciandoli, facendoli diventare servizi per le "cose alte".

ferma come il beato si "liberi sempre più dei segni della nobiltà umana assumendo la nobiltà della carità; in obbedienza al vangelo viene frate a servizio di Ancona città che aveva necessità di qualcuno che indicasse percorsi diversi di vita per restaurarne la propria anima".

Per mons. Menichelli il raffronto con il momento attuale è scontato, infatti "nel tempo che viviamo è necessario, da parte di tutti noi, ripetere la testimonianza di questo beato dicendo a questa città di Ancona che Dio non viene ad occupare posti di qualcuno, viene perché Dio è Padre e perché solo nella dimensione della fraternità di Dio si costruisce la storia di fraternità.

È importante che tutta la Chiesa si faccia cattedra per questa città e dia cibo all'anima, perché in giro c'è molta anoressia dell'anima e si è sempre pronti a curare l'anoressia del corpo dimenticandosi dell'anima."

A rito eucaristico concluso Mons. Arcivescovo e il parroco Mons. Carlo si sono recati dinanzi alle spoglie del beato dove, assieme all'assemblea, hanno recitato la preghiera di invocazione, successivamente i numerosi fedeli presenti hanno ricevuto da parte dell'Arcivescovo l'imposizione del "berrettino"



Imposizione del berrettino del beato Gabriele Ferretti

glia) e attraverso l'intervento dei propri assistenti che quotidianamente hanno celebrato l'Eucaristia. E' stato approfondito il tema proposto alla comunità: "Il beato Gabriele e il Pane condiviso", la testimonianza della vita del compatrono di Ancona esperienza della sua condivisione, fattasi carità per tutti coloro che nella loro povertà cercavano in lui conforto.

La festa ha avuto la gioia di vedere avviata l'opera-segno, dedicata al beato Gabriele, inaugurata per il XXV° Congresso Eucaristico Nazionale, una realtà viva che vuole essere di reale condivisione con chi nella vita per tanti motivi, si trova ad essere ai bordi della società.

Il centro è stato visitato da coloro che hanno partecipato alle varie celebrazioni e ci si è resi conto anche visivamente, dello sforzo compiuto dalla diocesi per dare una risposta concreta agli ultimi della società e compiere con loro un percorso di pieno recupero alla loro dignità di persone.

Una struttura bella, funzionale ma che avrà necessità di essere gestita con professionalità, amore e rispetto e per la quale occorrono risorse determinanti per portarla a pieno regime nella sua potenzialità di accoglienza.

Nella piccola ma accogliente chiesa Santuario di S. Giovanni Battista nel giorno della memoria della morte del beato Ferretti, la comunità di Capodimonte si è raccolta attorno alle spoglie del compatrono di Ancona ed ha



Mons. Cleto Bellucci e Mons. Carlo Spazzi

Mons. Arcivescovo ha potuto così ribadire come "l'esempio lungimirante del beato Gabriele possa essere faro per gli anconitani e per la città."

Infatti "da nobile per casato viene esperto nella nobiltà delle cose di Dio, rovescia sostanzialmente questo valore non tenendolo per sé ma facendosi custode e discepolo delle cose di Dio, di ciò che Francesco chiamava "le cose alte".

"Fa due scelte molto semplici: la preghiera intensa e lo studio.

Con la preghiera si innamora dello stile di Maria privilegiando il S. Rosario, divenendo educatore e responsabile della comunità francescana educherà i novizi al rosario; con lo studio delle cose di Dio entrerà nella comprensione di Dio per comprendere cosa ha da dire ad ogni uomo" Proseguendo l'Arcivescovo af-

Domenica 13 novembre a conclusione dei festeggiamenti la S. messa celebrata da mons. Cleto Bellucci Arcivescovo emerito di Fermo e animata dal coro parrocchiale.

Mons. Bellucci nato e residente da bambino in Ancona in Via ad Alto, quindi capodimontese puro, ha tracciato nella sua omelia come il cristiano abbia l'intelligenza e la libertà per aderire al progetto di Dio e far fruttare i propri talenti o lasciarli sepolti inutilizzati.

Erano presenti alla cerimonia un nutrito numero di dame e cavalieri dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme di cui Mons. Bellucci è Priore, presenti delegati delle Metropoli di Pesaro-Urbino, Ancona e Fermo.

Riccardo Vianelli

## ASSISI E BENIN

### Il grido del Papa contro la guerra

Un passaggio di uno degli interventi che Benedetto XVI ha fatto nel recente viaggio in Benin ha riguardato la pace. "La Chiesa in Benin ha ricevuto molto dai missionari: essa deve a sua volta recare questo messaggio di speranza ai popoli che non conoscono o non conoscono più il Signore Gesù. (...) Il cristiano è un costruttore instancabile di comunione, di pace e di solidarietà, doni che Gesù stesso ci ha fatto. Nell'esservi fedeli, noi collaboriamo alla realizzazione del piano di salvezza di Dio per l'umanità". Ci sono venuti alla mente i dodici impegni di Assisi nel 25° anniversario del primo incontro ecumenico sulla pace di Giovanni Paolo II.

**Dodici impegni.** Dodici gli impegni contenuti nel testo, letti a turno dai leader religiosi e riassunti così dal patriarca ecumenico **Bartolomeo I**: "Per costruire la pace è necessario amare il prossimo, rispettando la regola d'oro, 'fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te'. Con questa convinzione non ci stancheremo di lavorare nel grande cantiere della pace". "C'impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo contrastano con l'autentico spirito religioso", ha detto il vescovo **Mounib Younan**, della Federazione luterana mondiale, e a "condannare ogni ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione. Ci impegniamo a fare quanto è possibile per sradicare le cause del terrorismo". "C'impegniamo a educare le persone a rispettarsi e a stimarsi reciprocamente" in vista di "una convivenza pacifica e solidale", ha aggiunto **Tarunjit Singh Butalia**, delegato per la religione Sikh. "C'impegniamo a promuovere la cultura del dialogo perché crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra gli individui e i popoli, premesse queste dell'autentica pace", ha letto il metropolita **Aleksandr**, del Patriarcato di Mosca, cui ha fatto seguito **John Upton** (Alleanza battista mondiale): "C'impegniamo a difendere il diritto di ogni persona umana a vivere una degna esistenza secondo la propria identità culturale e formarsi liberamente una famiglia".

Dal musulmano **Mulina Mohammed Zubair Abid** è arrivato l'impegno a "dialogare con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca". "C'impegniamo a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente - ha affermato il metropolita **Mar Gregorios**, del Patriarcato assiro-ortodosso di Antiochia - e a sostenerci nel comune sforzo per scon-

figgere l'egoismo e il soprasso, l'odio e la violenza e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è vera pace". Il taoista **Wai Hop Tong** ha ribadito l'impegno "a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono, facendoci voce di chi non ha voce e operando concretamente per superare tali situazioni, nella convinzione che nessuno può essere felice da solo". "Noi c'impegniamo a fare nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male - ha aggiunto il buddista **Phra Phommolee** - e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace". Poi è stata la volta dello scintoista giapponese **Tsunekiyo Tanaka**: "Noi c'impegniamo ad incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia fra i popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra i popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte". "Noi c'impegniamo a chiedere ai responsabili delle Nazioni di fare ogni sforzo perché, a livello nazionale e internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace", ha affermato l'ebrea **Betty Ehrenberg**, cui ha fatto eco **Setri Nyomi**, della Comunità mondiale delle Chiese riformate: "Noi persone di tradizioni religiose diverse non ci stancheremo di proclamare che pace e giustizia sono inseparabili e che la pace nella giustizia è l'unica strada su cui l'umanità può camminare verso un futuro di speranza" nella consapevolezza che "la sicurezza, la libertà e la pace non potranno essere garantite dalla forza, ma dalla fiducia reciproca". Per ultimo ha preso la parola **Guillermo Hurtado**, rappresentante dei non credenti, per la prima volta all'incontro di Assisi: "Noi, umanisti laici, in dialogo con i credenti, c'impegniamo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà a costruire un mondo nuovo. Dedichiamo ogni sforzo affinché credenti e non credenti vivano, nella fiducia reciproca, la ricerca comune della verità, della giustizia e della pace".



Benedetto XVI in Benin

### CARITAS

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE ore 17,00  
Sala Consiglio comunale di Ancona  
Presentazione libro  
"Rapporto povertà regionali".

## IL PROF. RICCARDI MINISTRO

Il prof. Andrea Riccardi che è stato nominato Ministro senza portafoglio con delega alla Cooperazione internazionale ed integrazione ha avuto il delicato compito di aprire il XXV Congresso Eucaristico di Ancona con una relazione su: Eucaristia e storia di una nazione. Al professore che è stato il fondatore della Comunità di Sant'Egidio e

che è ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma Tre, vanno le felicitazioni più sentite per la nomina e gli auguri di buon lavoro, dal direttore, dalla redazione e da tutti i collaboratori di Presenza. Nella foto, durante il suo intervento, con a fianco la presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande e il sindaco di Ancona Fiorenzo Gramillano.



da sinistra A. Riccardi, P. Casagrande, F. Gramillano

## ATTENZIONE ARRIVA IL DIGITALE TERRESTRE

La televisione che conosciamo da anni sta per spegnersi. Nelle Marche il passaggio alla Tv digitale, è previsto tra il 5 e 21 dicembre 2011 (7-12 dicembre Ancona).

Una trasformazione che garantirà uno sviluppo a vantaggio della qualità e quantità dei canali ma che, sicuramente, comporterà anche qualche disagio iniziale per i cittadini. Per questo Adiconsum Marche ha lanciato la campagna "Digitale in chiaro"

Con il digitale la modalità di ricezione dei programmi cambia notevolmente, come cambieranno le nostre abitudini. L'era digitale rappresenterà non solo un mezzo di intrattenimento ma anche uno strumento di interazione e partecipazione del cittadino e quindi avremo la opportunità di trasformarci da utenti passivi ad utenti attivi. Potremmo scegliere la piattaforma trasmissiva, cioè vedere i programmi attraverso l'antenna terrestre, la parabola o internet. Dobbiamo adattare i nostri apparati tecnologici sapendo che il livello di tecnologia che vogliamo utilizzare dipende esclusivamente dalle nostre scelte. Non è necessario fare tutto subito, ma procedere a piccoli passi in quanto dobbiamo sostenere dei costi: per questo consigliamo inizialmente di acquistare un solo decoder zapper, piuttosto economico, ma di qualità (da aprile 2009 tutti i televisori hanno il decoder integrato). Inoltre potrebbe verificarsi che in alcune zone il digitale terrestre potrebbe non essere visibile.

• E' necessario collegare il decoder al televisore, se non si possiede una TV con decoder integrato, ma è indispensabile controllare se gli apparati di ricezione hanno la presa scart. In caso contrario forse è bene acquistare un nuovo televisore. I decoder possono essere sintetizzando: **zapper** (permette di ricevere solo canali gratuiti), **interattivo** (anche per tv a pagamento e utilizzo di interattività), **satellitare indispensabile per**

**chi non riceve il segnale terrestre, IPTV** fornito in comodato d'uso dalle compagnie telefoniche insieme alla banda larga.. Verificare per il digitale terrestre che i decoder abbia il bollino DGTV (il cui colore cambia a seconda delle funzioni) mentre per il satellitare occorre un decoder con logo TivùSat.

Il telecomando permette la visione attraverso 4 tasti colorati e attraverso il tasto Epg (o guida, MyEpg, ecc) abbiamo, fra l'altro, la possibilità di avere le informazioni sulla programmazione dei canali

- Per gli impianti d'antenna singoli non occorre l'intervento dell'installatore prima dello switch, mentre gli impianti centralizzati, soprattutto se di vecchia data dovrebbero essere sottoposti ad aggiornamento. Si ricorda che è necessario farsi rilasciare dall'installatore il certificato di conformità.

- Il giorno dello switch tutti i decoder debbono essere risintonizzati e fino a chiusura completa dell'analogico occorre procedere alla risintonizzazione ogni volta che si perde a visione di qualche canale. Lo switch avverrà per zone e per canali.

Per i pensionati oltre 65 anni ed un reddito dichiarato nel 2010 pari o inferiore a 10.000 euro BONUS di 50,00 euro per l'acquisto dei decoder (esclusi zapper), ma verificare prima dell'acquisto che l'esercizio commerciale abbia aderito all'iniziativa del Ministero.

Per informazioni: numero verde del **Ministero dello Sviluppo Economico 800.022.000** [www.decoder.comunicazioni.it](http://www.decoder.comunicazioni.it); Regione Marche [www.dtt.marche.it](http://www.dtt.marche.it)

**Adiconsum: [www.adiconsum.it](http://www.adiconsum.it) tel.071505234**

La campagna informativa "Digitale in chiaro" rientra nell'ambito del Programma Generale di intervento 2010 "azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del consumatore" della Regione Marche con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico..

## APERTO L'ANNO ACCADEMICO DELL'ITM

Ricca ed apprezzata la prolusione di mons. Enrico Dal Covolo Rettore della Pontificia Università Lateranense.

Si è aperto presso l'Aula Magna dell'Istituto Teologico Marchigiano l'anno accademico 2011-2012 della Facoltà di Teologia dell'Istituto teologico Marchigiano. Mons. Luigi Conti, Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana e Moderatore dell'ITM, ha ricordato che l'Istituto ha formato una generazione non solo di presbiteri e religiosi, ma soprattutto di laici che stanno creando un tessuto che corrisponde alle domande del nostro tempo, soprattutto dopo che è finita la febbre del periodo in cui gli insegnanti di religione frequentavano l'Istituto prevalentemente per ragioni di lavoro. Significativo il contributo dell'ITM nella formazione ai ministeri, dal diaconato permanente ai ministeri di fatto, come quello dei catechisti, contributo importante per le nostre chiese locali, perché rinnova la speranza di poter fruire di un laicato maturo già in questo decennio. Mons. Conti ha pure ricordato che è in preparazione il Convegno Regionale del 2013, che probabilmente avrà per titolo "La trasmissione della fede nelle Marche". In linea con il tema cui si ispirerà il convegno, il Rettore della Pontificia Università Lateranense mons. Dal Covolo ha tenuto una prolusione proprio sul tema "La testimonianza dei Padri della Chiesa e la trasmissione della fede nel mondo d'oggi". La fede può essere "trasmessa"? Dopo aver sottolineato che l'esperienza di fede è sì, un atto personale, dunque soggettivo, ma anche un insieme di contenuti, dunque una realtà oggettiva, mons. Dal Covolo ha articolato le sue riflessioni distribuendole in tre parti, ciascuna guidata dalla dottrina di un Padre della Chiesa: con il primo, Ireneo da Cirene, importante soprattutto per gli aspetti dottrinali della fede, si parla soprattutto della trasmissione della fede in senso oggettivo, cioè dei contenuti in cui crediamo.

Nella seconda parte, parlando di Ambrogio e Agostino, ha ricordato che essi testimoniavano la fede come scelta personale di vita: perché, se è vero che l'atto di fede personale non può essere "trasmesso", esso può e deve essere efficacemente "testimoniato".

Nella terza parte ha tratteggiato le linee educative di Ambrogio ed Agostino nei riguardi del popolo: come educavano alla fede questi due grandi Padri della Chiesa? Quanto ad Ambrogio, la sua catechesi è molto concreta, ha una robusta dimensione dogmatico-dottrinale e conduce ai sacramenti. Secondo Agostino, chi educa alla fede deve presentare un racconto completo della storia della salvezza; deve aprire i cuori alla speranza; deve donare la gioia.

Il prof. don Mario Florio, Preside dell'ITM, dopo aver comunicato che quest'anno l'Istituto ha visto rinnovata l'aggregazione alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense per il prossimo de-

cennio, ha poi brevemente riassunto le varie attività dell'Istituto, il cui stile vuol essere quello della sinergia con tutte le realtà ecclesiali, a cominciare dalla Conferenza Episcopale Marchigiana e con le istituzioni universitarie operanti in regione, nonché attraverso lo sviluppo nel campo dell'editoria: il dialogo tra fede e cultura deve sempre mantenersi vivo e fecondo.

sarebbe da potenziare e da far integrare nel territorio anche con la collaborazione di altre diocesi. Altrettanto potrebbe dirsi per la progettata scuola di formazione di pastorale familiare. In via sperimentale, l'Istituto ha avviato con successo il cosiddetto "Progetto Monastero" per le suore di clausura delle Marche. Nella sua attività didattica e culturale, l'Istituto cerca di essere in linea con le



da dx: Galeazzi, Florio, Conti, Dal Covolo e Menichelli

Nell'esordio del suo intervento, il prof. Giancarlo Galeazzi, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "Lumen Gentium", ha sottolineato che l'Istituto intende svolgere il proprio compito "...al servizio della comunità ecclesiale e civile per formare operatori scolastici e pastorali". L'ISSR è un istituto a carattere universitario strutturato nel cosiddetto 3+2, cioè dopo tre anni rilascia una laurea o baccellierato in Scienze Religiose; dopo il biennio specialistico, viene rilasciata la laurea Magistrale o Licenza in Scienze Religiose. L'Istituto, da sempre legato alla Pontificia Università Lateranense, è frequentato prevalentemente da laici e laiche, ma anche da religiosi: circa 120 sono gli studenti, distribuiti nei cinque anni, che in gran parte puntano all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Il corpo docente è costituito da 25 professori e nell'anno accademico 2010-2011 sono state conseguite dodici lauree in Scienze Religiose. Inoltre, l'Istituto gestisce la scuola di promozione etico-politica, che

indicazioni contenute nei nuovi orientamenti pastorali della CEI: un luogo d'incontro e di dialogo sia tra docenti e studenti, sia con le istituzioni universitarie e culturali della città e della regione. Numerosi sono i contatti con altri istituti diocesani di Scienze Religiose delle Marche; contatti vi sono anche con l'Università Politecnica delle Marche. Collaborazioni si sono avute anche con varie associazioni come il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, nonché con il Servizio per il Progetto Culturale della CEI e con il Servizio per la Pastorale Universitaria delle Marche. E' allo studio la collaborazione con la Regione Marche - Assessorato per le politiche familiari, per l'organizzazione di corsi per genitori. In tutta l'attività svolta, l'Istituto ha potuto contare sul prezioso sostegno dell'arcivescovo mons. Menichelli, presente in qualità di Presidente dell'ISSR, e sulla fattiva collaborazione del Segretario Generale prof. Tortorella.

Cinzia Amicucci

**Mobilcasa Rossi di Rossi Abramo vi invita alla settimana della VITACOLLETTIVA** Palazzo dei congressi - Roma 24-25-26-27 Novembre 2011

segui le nostre offerte su [www.mobilcasarossi.it](http://www.mobilcasarossi.it)

SARNANO (MC) S.S. 78 Km.31 - Tel. 0733.657207 e.a. Fax 0733.658251  
ROMA (Zona S.Pietro) B.go Vittorio, 46/a N. verde 800-018753

## “Il limite” ultimo libro del direttore di famiglia cristiana

È stato presentato dal giornalista del Tg regionale Maurizio Blasi, lo scorso 3 settembre, nella splendida cornice del Santuario di Maria SS. delle Grazie a Monte Giberto l'ultimo libro di Antonio Sciortino, *‘Il limite’*, edito da Laterza. Ad organizzare l'incontro è stato il parroco don Nazzareno Vasco che nel saluto introduttivo dopo aver ricordato la figura luminosa del predecessore di don Sciortino alla direzione di Famiglia Cristiana, il marchigiano don Leonardo Zega, ha rimarcato come il compito della stampa cattolica sia quello di “suscitare una sana e santa inquietudine per risvegliare le coscienze”.

Don Sciortino non ha esitato nel confermare che “i lettori e le famiglie di Famiglia Cristiana sono i nostri unici referenti, la dottrina sociale della Chiesa il nostro unico schieramento”. Ed è proprio sfogliando le pagine del libro *‘Il limite’* che Maurizio Blasi ha proposto una riflessione critica, essendo indubitabile la forte indignazione dei lettori a causa dei modelli negativi che imperano nel mondo politico e istituzionale. La risposta di don Sciortino non poteva essere più evangelica, traendo spunto da una figura come quella di Giovanni Battista, che pagò con la testa il suo coraggio. “Il Battista non ebbe paura di parlare chiaramente ad Erode, di dirgli che non rispettava le più banali regole etiche. La maggior parte delle istanze dei lettori ha a che fare anche oggi con l'etica: il loro sdegno è palpabile poiché la più diffusa forma di virtù sembra essere diventata la furbizia”, ha spiegato Sciortino. “Bisogna parlare con chiarezza di ruoli pubblici che non corrispon-

*A Monte Giberto il giornalista di Tg3 Marche Maurizio Blasi ha dialogato con don Antonio Sciortino che ha fatto una sintesi reale della situazione complessiva del nostro paese e dei suoi abitanti.*

dono ai valori. Altrimenti si creano comportamenti e stili di vita come cattivi modelli. Gli esempi proposti rappresentano scorciatoie per raggiungere valori che oggi sembrano successo e soldi, non importa se per raggiungerli devi vendere anima e corpo”, ha continuato. “Siamo in un clima di degrado totale tra veline e velone. Noi ne sorridiamo, ma il degrado è reale, profondo. Stiamo lasciando ai nostri ragazzi macerie etiche con le nostre ipocrisie. Bisogna avere il coraggio di dire ‘non ti è lecito’, come Giovanni il Battista.

È scritto: la Verità vi renderà liberi”, ha chiosato don Sciortino. Per Maurizio Blasi lo scollamento tra politica e vita quotidiana si avverte fortemente anche leggendo le lettere sul tema dell'immigrazione: i lettori si discostano da alcune scelte istituzionali, non condividono atteggiamenti che considerano inumani nei confronti degli immigrati. Immediata la conferma di don Sciortino: “Il valore dell'accoglienza è un punto sul quale saremo giudicati su fatti precisi (avevo fame...). L'esigenza di sicurezza non può essere messa in contrapposizione all'esigenza di accoglienza. Il degrado etico dovuto al relativismo morale dilagante fa sì che oggi prevalga il bene per sé e per i propri amici. È invece necessario tornare al servizio del bene comune. Oggi i politici si assoggettano a disciplina di partito. Per essere coerenti è necessario difendere ciò in cui si crede: altrimenti non siamo

credibili come cattolici. La vita va difesa sempre, dalla vita nascente alla vita giunta al suo termine: occorre difendere la vita di tutti. Non si possono ignorare vite consumate nel tentativo di raggiungere il nostro Paese senza spendere per loro nemmeno una parola. Il Crocifisso ha le braccia aperte per accogliere tutti: non può essere difeso per poi essere brandito come un'arma contro chi non è cattolico. Altrimenti lo si ridurrebbe a elemento di arredo, equivarrebbe a tradire il Vangelo. Non si può usare la Croce per discriminare”, ha affermato don Antonio. Tra l'altro, ha incalzato Blasi, i lettori lamentano situazioni di disagio che rasentano un grave stato di povertà, i giovani si sentono confusi e senza prospettive, con l'aggravante che siamo il Paese con la più alta evasione fiscale. Sono temi importanti, ha risposto don Sciortino, su cui è necessario riflettere.

“La responsabilità è anche dei giornalisti”, ha continuato, spiegando come non vengano approfonditi a sufficienza questi problemi. “Spesso si sorvola sull'indigenza, ma due milioni di persone faticano a mettere insieme due pasti, le famiglie che non arrivavano più alla terza settimana stanno ulteriormente arretrando, cominciano a non arrivare neanche alla seconda. Un giovane su tre è senza speranze: in Italia la disoccupazione ha raggiunto il 30%. Noi stiamo ingannando i nostri

ragazzi, la flessibilità si è trasformata in precariato costante. I nostri giovani sperano di potersi realizzare fuori, in Italia è loro negato”. Tutto questo perché “siamo come narcotizzati. Ci vuole più presenza, dobbiamo uscire da questa narcozia, da questo stato di catalessi in cui siamo caduti. In Italia abbiamo massacrato il ruolo pubblico degli insegnanti, che è diventata una funzione non più essenziale, ma alla quale ci si adegua finché non si trova di meglio. L'alleanza tra insegnanti e famiglia è invece fondamentale, va ricostruita, recuperando un'autorevolezza che derivi non dall'imporre comportamenti ai ragazzi ma che sappia realizzarsi mostrando loro la nostra coerenza, fornendo esempi e modelli di vita coerenti. C'è bisogno di testimoni: come il Papa, che ha riempito Madrid di giovani”. Occorre che gli adolescenti abbiano la possibilità di fare esperienze di vita forti e vere: facile per Maurizio Blasi cogliere l'opportunità per una domanda sulla necessità di porre un argine al degrado etico che preoccupa fortemente i lettori di Famiglia Cristiana. Se solo il Papa sembra capace di grandi testimonianze che affascinano i giovani, come a Madrid, non sarebbe urgente recuperare dal versante della Chiesa la capacità di indignarsi, nell'ottica della testimonianza? Il silenzio della Chiesa su questi temi, ha continuato Maurizio Blasi, sembra essere giudicato con una certa meraviglia dai letto-

ri, che si mostrano delusi [è successa la Prolusione del Card. Bagnasco del 29 settembre 2011, n.d.r.]. La Chiesa è il popolo di Dio, è stata la risposta di don Sciortino, la concezione di Chiesa non include solo le gerarchie ecclesiastiche. Siamo coinvolti tutti: dal Vaticano II tutti hanno la stessa dignità che deriva dal battesimo. Spesso è assente proprio la voce di laici impegnati cattolici. Per quanto riguarda la Chiesa intesa come istituzione, è vero che deve porsi dalla parte dei poveri e degli umili: una “Chiesa esperta in umanità”, prendendo a prestito le parole di Paolo VI.

Questa Chiesa oggi esiste, ha affermato don Sciortino. “Pensiamo a Tettamanzi, che in un momento di crisi ha istituito un fondo per la famiglia e il lavoro usando i suoi beni e invitando altri alla generosità. Questo è il volto più umano della Chiesa, è la Chiesa del grembiule di don Tonino Bello, che si piega e partecipa delle sofferenze degli uomini”, ha continuato. “Metro di giudizio per tutto è il Vangelo: per misurare quanto ogni cosa sia rispettosa dei diritti delle persone. Ecco il criterio cui ispirarsi per la nostra Chiesa, composta da tutti noi: una Chiesa santa di costituzione ma fatta di uomini peccatori. E allora noi dobbiamo cercare di “accentuare il volto delle beatitudini, perché è su quello che saremo giudicati. Madre Teresa di Calcutta diceva che siamo gocce, ma che insieme formiamo un Oceano”, ha concluso don Sciortino. E allora facciamo coraggio: unendo le forze, tutti insieme, l'Italia può cambiare.

Maria Pia Fizzano

## CONFERENZA SU “I SEGRETI DI USTICA”

Nell'ambito della rassegna *I contemporanei: conversazioni con chi scrive il presente*, la visita ad Osimo del magistrato Rosario Priore, l'11 e 12 novembre scorsi, è stata l'occasione per incontrare, in due diversi appuntamenti, la cittadinanza e gli studenti sul tema della strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno 1980. Uno dei tanti segreti della storia italiana sul quale, a 31 anni di distanza, non si è ancora scritta l'ultima parola. Le conferenze-dibattito sono state organizzate dai circoli culturali Ju - Ter e “+76” di Osimo, con il patrocinio dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche. Il giudice Priore ha indagato nel corso della sua carriera, oltre che su Ustica, anche su altre pagine oscure della recente storia italiana: dal terrorismo di destra e di sinistra ad Autonomia Operaia, dal caso Moro all'attentato a papa Giovanni Paolo II. In un libro da poco pubblicato, in collaborazione con Giovanni Fasanella, intitolato *Intrigo internazionale*, per le edizioni Chiare Lettere, ha illustrato i risultati più significativi del suo lavoro di magistrato e delle sue ricerche. L'incontro con gli studenti degli Istituti superiori di Osimo si è svolto presso il teatro “La Nuova Fenice” e ha visto la partecipazione e il saluto del sindaco, Stefano Simoncini, degli assessori all'Istruzione, Gilberta Giacchetti, e

*Sul tema della strage di Ustica, del 27 giugno 1980, al Teatro “La Nuova Fenice”, il magistrato Rosario Priore ha incontrato, per un dibattito, gli studenti delle scuole superiori di Osimo.*

alla cultura, Achille Ginetti. Moderatore dell'incontro-dibattito è stato il giornalista Luca Falcetta. Il tragico episodio della strage del DC 9, della compagnia aerea marchigiana Itavia, in volo da Bologna a Palermo, avvenuto sui cieli di Ustica la sera del 27 giugno 1980 e costato la vita a 81 persone, è stato ripercorso dal magistrato, che si è occupato del caso a partire dal 1990, nei suoi aspetti principali. A partire dalla contestualizzazione internazionale, caratterizzata dagli stretti rapporti (non sempre trasparenti) politici, economici e militari tra l'Italia e la Libia di Gheddafi che risalgono all'epoca del colpo di Stato, organizzato nel 1969 dal colonnello libico, con l'appoggio dei servizi segreti italiani; fino all'altrettanto netta contrapposizione e inimicizia di Francia e Gran Bretagna nei confronti del regime di Tripoli, il magistrato ha illustrato i motivi di fondo che portarono all'esplosione in volo del DC 9 dell'Itavia. A giudicare dai tracciati radar che si riuscì non senza difficoltà a recuperare, si vide che si era trattato di

un vero e proprio combattimento aereo probabilmente avvenuto tra due aerei militari francesi e un mig libico che invano aveva cercato riparo dai controlli radar nascondendosi sotto la sagoma dell'aereo italiano. I francesi attendevano il passaggio dell'aereo che doveva trasportare il leader libico Gheddafi, diretto in Polonia, con l'ordine di abbatterlo. Avvisato all'ultimo momento (forse dai servizi segreti militari italiani) del possibile agguato aereo sui nostri cieli, l'aereo del colonnello aveva improvvisamente cambiato direzione, dirigendosi verso Malta anziché a Nord. L'aereo passeggeri dell'Itavia fu con ogni probabilità colpito per errore da un missile dei caccia francesi che attendevano il passaggio del leader libico e della sua scorta o, in alternativa, fu vittima di una collisione con uno degli aerei militari coinvolti nell'azione di guerra. Fatto sta che, a partire dalle 21,04 del 27 giugno, la traccia dell'aereo di linea italiano con i suoi 81 passeggeri scomparve dagli schermi radar. L'episodio fu coperto da molti

esponenti dei vertici dell'aeronautica militare italiana e dalla Francia, che ha sempre invocato il segreto militare per rallentare e ostacolare le indagini dei giudici italiani. Più collaborativa, secondo Rosario Priore, la Nato che ha consentito alle indagini di fare notevoli passi in avanti. Al ritrovamento dei rottami dell'aereo e delle vittime si cercò di attribuire la responsabilità dell'accaduto ad un cedimento strutturale del DC 9; poi si invocò la pista della bomba a bordo. Tutto per evitare di far emergere le vere responsabilità del tragico evento.

\*\*\*

Dopo il dibattito in sala con il giudice Priore, particolarmente significativa e commovente è stata la testimonianza di Elisabetta Lachina, figlia di Giuseppe e Giulia Reina, entrambi vittime dell'aereo abbattuto sui cieli di Ustica. All'epoca della tragedia aveva diciotto anni. “Perché parlare a dei giovani di queste tragedie e brutture della vita?” si è domandata la signora Lachina. “Perché è qualcosa che,

come italiani, ci appartiene”. E' giusto, ha continuato Elisabetta Lachina rivolgendosi agli studenti presenti, pensare di vivere la propria vita cercando di essere felici, ma occorre anche imparare “a guardare negli occhi di ogni persona che si incontra”. I parenti delle vittime, dopo 31 anni, ancora si aspettano di conoscere il perché di tale tragedia. “E' dalla conoscenza del passato che possiamo costruire un futuro migliore e impedire che gli stessi errori si ripetano nella storia”. A conclusione dell'incontro è intervenuta anche la figlia di Aldo Davanzati, titolare, all'epoca della strage di Ustica, della compagnia aerea marchigiana Itavia. L'accusa infondata di cedimento strutturale dell'aeromobile e la successiva incriminazione del padre per diffusione di notizie false (aveva infatti attribuito, già da allora, l'abbattimento dell'aereo ad un missile) determinarono il ritiro, da parte del Ministro dei trasporti, della licenza al volo per la compagnia aerea. L'Itavia fu costretta a chiudere, lasciando senza lavoro circa 1.200 dipendenti. “Nonostante il duro colpo sia morale che economico ricevuto, mio padre - ha detto la signora Davanzati - ha continuato fino alla fine a mantenere la sua fiducia nella giustizia e nella verità”.

Stefano Mandolini

## POSSIAMO COMUNICARE CON I MORTI? (2)

Continua dal n. 22

### 4. MA SE IL MESSAGGIO È BUONO?

Molte persone sono attratte e tranquillizzate dalla bontà dei messaggi che questi spiriti comunicano. Ma la Parola di Dio ci avverte che Satana "si veste da angelo di luce" ed è maestro di inganno. I demoni parlano bene quando gridano a Gesù: "Tu sei il Figlio di Dio" (Mc. 3,11). E quando l'Apostolo Paolo predicava a Filippi, un'indemoniata lo seguiva sempre e il demonio, per bocca sua, gridava: "Questi uomini sono i servi del Dio Altissimo, che vi annunciano la via della salvezza" (Atti 16,17). Era un annuncio esatto e sacrosanto. Eppure veniva dal demonio che ha sempre i suoi fini, per cui sia Gesù che Paolo lo mettono a tacere.

Un cristiano attento scopre quasi sempre in questi messaggi la "trappola", l'inganno satanico, abilmente nascosto.

Un esempio. Qualche anno fa, in una città delle Marche, una signora incide su un registratore la voce di uno spirito che afferma di essere "Daniela", la giovane figlia morta. "Daniela" dà alla madre e ai suoi ex-compagni di scuola il seguente messaggio: "Care amiche ed amici... è vero che non sono più lì con voi ma solo con il corpo... Sono viva, il mio spirito è vita, dovete crederci ma non solo con la fede. Ora il mio compito è quello di aiutare tutti voi... lo voglio che impariate a considerarmi non solo come una ragazza sfortunata ma come una giovane che ha avuto da Gesù una missione ben precisa. Voglio che tutti voi vi raduniate nel mio nome e preghiate. Gesù mi ha detto che a voi non basta più la Sua Parola e quindi si serve di me... Se il ricordo in voi è ancora vivo, tutto ciò che farete lo dovrete fare nel mio nome...". Il messaggio continua con parole belle, suadenti. Si parla di amore, di preghiera, di pace, di luce ma, tra le righe si nasconde la trappola: "Gesù mi ha detto che a voi non basta più la sua Parola e quindi si serve di me". Questa frase è la "firma" di Satana. "Daniela" è uno spirito che vuole sostituirsi a Cristo come "guida" ("Tutto ciò che farete lo dovrete fare nel mio nome"), perché la Parola di Gesù "non basta". Non si attacca Gesù ma si nega efficacia alla sua Parola. Prima o poi, gli amici di "Daniela" abbandoneranno la Parola di Gesù, non più sufficiente, per farsi guidare dalla parola di "Daniela". L'inganno è

abilmente camuffato: si concede molto (la preghiera, l'amore ecc.) ma si nega l'essenziale (la potenza della Parola di Cristo), perché Satana sa che, se riesce ad allontanarci dalla Parola del Signore, ci tiene in suo potere.

Altra tattica di questi spiriti è quella di svelare la loro vera identità dopo un po' di tempo, quando ormai si è creata una certa dipendenza tra loro e la persona. Un famoso esorcista narra il caso di una signora che attraverso il registratore, si era messa in contatto con uno spirito non ben identificato, che essa riteneva senz'altro buono, perché le diceva cose buone e le insegnava a pregare. Dopo qualche anno, quando questa signora era ormai legata a questo spirito, esso ha cominciato a dire cose cattive e a bestemmiare. L'interessata ha capito di dover troncargli e lo ha fatto, ma ormai aveva assorbito influenze malefiche che durano tuttora. E' disturbata continuamente da voci che non la lasciano lavorare e non le permettono di dormire. "E' uno dei casi che studio con l'aiuto di uno psichiatra e di uno psicologo". Chi asseconda i propri capricci e segue curiosità malsane cade inevitabilmente in errori che poi paga duramente, anche in questa vita. Se seguiamo la legge del Signore siamo protetti dal male o, almeno, dai tanti mali che ci procuriamo con le nostre mani.

### 5. LO SPIRITISMO È UN'ALTRA RELIGIONE

Le persone che fanno queste esperienze, prima o poi, perdono la fede in Cristo, perché lo spiritismo non è una semplice prassi ma è anche dottrina, una vera e propria forma religiosa che si oppone alla fede cristiana. Nel cristianesimo non si arriva alla salvezza con i propri sforzi o con gli esercizi mentali, come dichiarano certi gruppi di origine orientale (Meditazione trascendentale, Reiki, Yoga ecc.). La salvezza è opera dell'iniziativa ed elezione di Dio che ce ne fa dono per i meriti del sacrificio di Cristo. Con la sua morte e resurrezione, Cristo diventa per noi "causa di salvezza eterna" (Eb.5, 8-9). Gesù, dunque, è l'unico Salvatore. Lo spiritismo, invece, propone l'auto-salvezza, l'auto-redenzione, l'auto-perfezione.

L'uomo non ha bisogno di Cristo giacché, in una o più vite, ascende alla perfezione con i propri sforzi. E quando Gesù non viene negato, è ridotto ad uno "spirito" modello di perfezione, svuotato dell'incarnazione, morte e

risurrezione. Il posto di Cristo viene preso dallo "spirito" che si incarica di portare la persona contattata alla "perfezione". Si tratta di una religione alternativa e progressivamente sostitutiva di quella cristiana, con forme idolatriche e demoniache. Naturalmente i motivi per cui una persona si dedica allo spiritismo possono essere seri ma ciò non toglie che "le pratiche ed i contenuti che vi sono associati siano da condannare da un punto di vista cristiano. Attingendo ad una "scienza" di origine oscura, lo spiritismo scalza i fondamenti biblici della fede, soprattutto se si tiene conto della speranza nella risurrezione" (R. Hauth: Nuovo dizionario delle religioni" p. 912).

### 6. I RIMEDI

Se lo spiritismo è così diffuso dipende da una totale disinformazione di quello che è realmente, dei rischi che comporta e da un vuoto di fede. I rimedi sono quelli suggeriti dalla Chiesa:

#### a. La fede in Gesù Cristo.

Tanta gente, dalla fede fragile, cerca ricette e risposte fuori dell'ordine voluto da Dio. Chi ha scoperto Cristo non ha bisogno di andare a cercare la salvezza altrove. Mai come oggi, la fede è attaccata su tutti i fronti. Chi non la vuole perdere deve ricorrere alle "armi" che il Signore ci ha dato, soprattutto la preghiera. "Senza di me non potete far nulla". Meno attivismo e più preghiera e ascolto della Parola.

#### b. L'istruzione religiosa.

Gli operatori dell'occulto trovano terreno fertile solo là dove c'è assenza e vuoto di evangelizzazione. Nelle parrocchie si parla troppo di sociologia e troppo poco di cristologia e per niente di escatologia. E' necessario riportare Cristo al centro della pastorale e ricordare alla gente che la vita terrena è un "pellegrinaggio" verso la vita eterna e che, oltre al paradiso esiste anche l'inferno.

#### c. L'accoglienza e l'ascolto dei poveri più difficili.

I poveri più difficili sono quelli che hanno problemi di carattere morale e spirituale. Il sacerdote, in particolare, dovrebbe dedicarsi di più a quelle cose per cui è stato ordinato: l'annunciare della Parola, il dispensatore dei divini misteri, il ministro del sacramento della riconciliazione, il direttore spirituale, il pastore e lasciare ai laici le cose che non gli competono (Atti 6,1-4). (2 -fine, la precedente puntata è nel n. 22).

Don Paolo Sconocchini

Coro Diocesano  
ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO  
Ufficio Liturgico Diocesano e per la Musica Sacra

## MUSICA E CANTO NELLA LITURGIA

BELLEZZA, DESIDERIO, COMUNIONE

VIII GIORNATA DIOCESANA DI INCONTRO PER I CORI LITURGICI

con la partecipazione di  
**MONS. MASSIMO PALOMBELLA**  
DIRETTORE CAPPELLA MUSICALE PONTIFICIA "SISTINA"

**Domenica 27 novembre 2011**  
**CATTEDRALE DI SAN CIRIACO**

PROGRAMMA

Ore 11.00 incontro con musicisti e direttori presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie

Ore 15.00 arrivo dei coristi in Cattedrale

Ore 15.30 introduzione con video e brevi testimonianze

Ore 16.00 "Musica e canto nella liturgia"  
Mons. Massimo Palombella

Ore 17.00 prove di canto

Ore 17.30 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA presieduta da S. E. Mons. Edoardo Menichelli e animata dal grande coro costituito da tutti i cantori presenti

per informazioni: musicisacra@dioceslancona.it

## Tre porte per la verità

Conversazioni su tre nozioni cardinali ed esercizi spirituali per laici organizzati ad Ancona dal Centro studi Oriente Occidente dal 1 al 3 dicembre

Sarà dedicato a "Tre porte per la verità: bellezza, peccato, perdono" il convegno organizzato dal 1 al 3 dicembre, ad Ancona, dal Centro studi Oriente Occidente, ideato da Giuseppe A. Possedoni. L'evento è stato voluto dall'associazione culturale, attiva dal 1994 nel favorire l'incontro fra le tradizioni, le religioni e le culture europee ed extraeuropee, proprio in

quest'anno in cui, nel capoluogo marchigiano, si è celebrato il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, un'iniziativa che, per impostazione e contenuti, ha lo scopo d'inquadrarsi nel contesto delle occasioni di riflessione e approfondimento, collaterali al Congresso, volte a integrarne i frutti sotto il profilo culturale, e, in particolare, filosofico-teologico.

Signore da chi andremo?  
SANTOZZA  
CONGRESSO EUCHARISTICO  
Ancona, 3-11 dicembre 2011

Incontro natalizio con  
**S.E. Mons. Edoardo Menichelli**

Nave "Riviera Adriatica"  
Presso Banchina portuale num. 11

lunedì 12 dicembre 2011 - ore 18,00

## La Campagna "L'Italia sono anch'io" sbarca ad Ancona

Marco Moroni, Presidente Regionali delle ACLI Marche, Antonio Russo, Responsabile Immigrazione delle ACLI e Don Flavio Ricci, Direttore della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo per la Delegazione Caritas-Marche, in una conferenza stampa, hanno illustrato la campagna di raccolta firme per le due proposte di legge di iniziativa popolare finalizzate alla riforma della cit-

tadinanza e al riconoscimento del diritto di voto amministrativo agli stranieri. Con l'occasione si è costituito il Comitato regionale che provvederà non solamente ad organizzare la raccolta delle firme ma promuoverà tutte le iniziative culturali che debbono accompagnare una simile iniziativa. La Campagna "L'Italia sono anch'io" è in difesa dei diritti di cittadinanza e del diritto di voto delle persone di origine straniera.

Sostenere una nuova prospettiva culturale per l'Italia e modificare il quadro normativo attuale sull'immigrazione relativamente al diritto di cittadinanza e al diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti in Italia da almeno 5 anni, sono gli obiettivi alla base delle due leggi di iniziativa popolare depositate lo scorso 2 settembre in Cassazione, che rendono pienamente operativa la fase di rac-

colta delle firme. Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Campagna per i diritti di cittadinanza e di voto, cresciuta in un Paese in cui già oggi vivono oltre 5 milioni di persone di origine straniera e circa un milione di bambini e minori nati in Italia ma non italiani di diritto, si pone lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza e la possi-

bilità per chiunque nasca o viva nel nostro Paese di partecipare pienamente alle scelte delle comunità. In occasione della conferenza stampa si è costituito, tra le associazioni presenti, il Comitato Promotore regionale Marche della Campagna "L'Italia sono anch'io". Hanno aderito al comitato le ACLI Marche, l'ARCI Marche, l'ANOLF Marche, la Caritas Marche, la CGIL Marche e la CISL Marche.

# Celebrazione "1861-2011, 150 anni di treni ad Ancona" la strada ferrata di Pio IX

Se a Bologna e al nord siamo collegati con un doppio binario con la capitale siamo ancora a binario unico

**D**opo 150 anni, siamo ancora alle ferrovie di Pio IX". È l'amara riflessione dell'assessore regionale ai Trasporti, Luigi Viventi, che ha inviato un saluto agli organizzatori della celebrazione odierna per l'anniversario del collegamento ferroviario di Ancona con Bologna.

Un evento promosso dal Dopolavoro ferroviario del capoluogo, in collaborazione con la Regione Marche, che ha anche sostenuto una ricerca storica sulla giornata inaugurale.

"Sin dall'inizio di quest'anno - ha scritto Viventi nella lettera che è stata letta dal dirigente regionale Sergio Strali - la Regione Marche aveva messo in campo un progetto per celebrare adeguatamente questa ricorrenza, con il coinvolgimento delle autorità istituzionali dello Stato, delle due Regioni interessate e dei vertici nazionali di Trenitalia. Avevamo peraltro chiesto a Trenitalia, in concomitanza con questo evento, che venisse prevista l'introduzione di almeno una coppia di treni che, effettuando il servizio Ancona-Milano, potesse usufruire della linea ad alta velocità nella tratta Bologna-Mila-

no. Non abbiamo però riscontrato l'interesse di Trenitalia a partecipare all'evento, né la disponibilità a incrementare il servizio sul nostro territorio.

Questo fatto, insieme con le gravi difficoltà riscontrate, negli ultimi mesi, in seguito ai drastici tagli dei finanziamenti statali per il trasporto pubblico regionale su ferro, ci ha indotto a cancellare l'evento previsto, in quanto una celebrazione da parte della Regione non sarebbe stata in linea con la situazione di estrema difficoltà in cui attualmente ci troviamo".

L'assessore ricorda, poi, che "sono già tre volte che viene annullato il tavolo politico tra Regioni e Governo centrale, richiesto per affrontare il tema dei tagli dei finanziamenti (attualmente previsti in misura del 75%).

In questi giorni sono direttamente impegnato a Roma per seguire l'evoluzione del decreto sullo sviluppo economico, all'interno del quale si auspica la previsione di forme di finanziamento che permettano la sopravvivenza dei treni regionali. Purtroppo, però, credo che dovremo prepararci al peggio". Nel corso del suo intervento, il dirigente del servizio Trasporti, Sergio

Strali, ha sottolineato come Ancona e le Marche abbiano avuto un ruolo strategico nella programmazione infrastrutturale del nuovo Regno d'Italia.

"Allora si attribuiva una grande importanza al collegamento tra il Nord e il Centro Italia, mentre oggi, purtroppo, le principali vie di comunicazione ferroviarie, come la grande velocità, ignorano la direttrice Adriatica".

Ricordando che il collegamento con Bologna venne realizzato in pochi anni (la prima pietra fu collocata da Pio IX, nel 1857, sotto lo Stato Pontificio), Strali ha evidenziato "la lentezza con cui si realizzano le grandi opere moderne".

Il dibattito cittadino di allora, sull'ubicazione della stazione di Ancona, inoltre, spinge a un'altra riflessione sempre attuale: la visione prospettica dello sviluppo, rispetto all'interesse contingente, specie quando si realizzano grandi opere.

"Alcuni la volevano collocata all'interno della cinta fortificata, altri, con uno sguardo più lungimirante, dove si trova attualmente, quindi fuori dalla città di allora, ma in una posizione più funzionale per i collegamenti a Sud".

## LA STORIA CI DICE

Una rivoluzione attraverso i binari: si è svolta esattamente 150 anni fa, con l'inaugurazione della linea ferroviaria Bologna-Ancona nel centro dorico. Una novità che ebbe un ruolo fondamentale per la città di Ancona e per tutte le Marche. Una strada ferrata che ha ridisegnato il volto di un territorio e trasformato le peculiarità della regione: ha rilanciato l'economia e attivato scambi con il resto d'Italia e con l'estero, ha creato opportunità di lavoro, ha definito gli insediamenti industriali, ha modificato le produzioni, ha collegato le città attraversate dai binari, ha consentito lo scambio di corrispondenza e informazioni. Uno sciame di innovazioni che, nei fatti, ha contribuito all'unificazione di un Paese nato pochi mesi prima. L'evento è stato raccontato dal 'Corriere delle Marche' dell'11 novembre 1861: Vittorio Emanuele II, re d'Italia da sei mesi, era giunto (il 10 novembre) ad Ancona appositamente per inaugurare la nuova infrastruttura. La festa per l'arrivo in stazione del sovrano fu grande, riferisce la stampa dell'epoca, un vero quadro risorgimentale tra rulli di tamburi, spari di cannoni dalle navi ancorate al porto e tricolori dalle finestre che lo hanno accompagnato in Prefettura, prima, e poi al teatro delle Muse per la rappresentazione del Trovatore di Verdi. Si trattava di un'asse fondamentale del nascente sistema ferroviario unitario, una linea estremamente rilevante, nata su decisione dello Stato Pontificio retto da Pio IX. Un percorso senza problemi, dal punto di vista ingegneristico, perché tra Bologna e Ancona il terreno è completamente pianeggiante. Una volta giunti al mare si decise di procedere lungo la costa. Il via libera all'opera fu dato nel 1856 e i lavori vennero portati avanti con notevole velocità, tanto da terminare in anticipo sui tempi di consegna. Nel capoluogo marchigiano i binari arrivarono al porto dorico fino al molo sud, dove le merci venivano poi smistate. Della storia della ferrovia Bologna-Ancona l'unico nodo problematico per la cittadinanza fu l'ubicazione della stazione. Allora la città giungeva a Porta Pia e alla Mole Vanvitelliana, costruire la stazione all'interno del centro abitato avrebbe comportato problematiche logistiche. Venne dunque edificato dove si trova oggi, ultimo punto utile per l'arrivo dei convogli in città e per la prosecuzione verso sud. Alla stazione lavoravano presumibilmente 250 persone, un impatto significativo su una popolazione di 50 mila abitanti, che permise a decine di famiglie anconetane di progettare un futuro stabile.

(RICERCA STORICA A CURA DI JURIJ BOGGNA)



## Diventare animatori educativi

Promosso da Laboratorio Tecnico onlus, con Ludocoop e Cemea Milano, e con il contributo del Csv, si terrà dal 7 all'11 dicembre alle ex scuole De Bosis in via Marchetti ad Ancona

Un'opportunità formativa nel campo dell'animazione educativa. L'associazione Laboratorio Tecnico onlus, in collaborazione con la Ludocoop e il Cemea Milano, e con il contributo del Centro servizi per il volontariato, promuove il corso di formazione Cemea per animatori, in programma dal 7 all'11 dicembre presso il coordinamento (ex scuole De Bosis) in via Marchetti 1 ad Ancona. Il percorso formativo di primo livello, semiresidenziale, tenuto da docenti esperti della federazione nazionale Cemea (Centri esercitazione ai metodi di educazione attiva) è rivolto a coloro che seguono o seguiranno bambini e giovani con disabilità o altre difficoltà relazionali (sociale/

scolastica), inserendoli in gruppi di animazione con altri bambini, e vuole offrire ai partecipanti una formazione di base nelle tecniche e gli approcci educativi più adeguati. Il corso prevede una parte teorica, con incontri-dibattiti e attività di gruppo su argomenti di carattere pedagogico, e una parte tecnico-pratica con l'apprendimento di una serie di giochi all'aperto e al chiuso, danze e canti collettivi, attività teatrali e di burattini e laboratori manuali di creatività (lavorazione di carta e cartone, costruzione di maschere, addobbi, vestiti, sculture ecc.). Al termine, sarà rilasciato ai frequentanti attestato di partecipazione del Cemea, riconosciuto anche dal Ministero della Pubblica Istruzione.

## LABORATORIO TECNICO ONLUS

È un'associazione di volontariato attiva da molti anni ad Ancona, nel campo dell'educazione, aggregazione e socializzazione di minori, gestisce diversi Cag (Centri aggregazione giovanile) della città in cui porta avanti attività ludico-ricreative con bambini e adolescenti, ed è anche impegnata in attività in favore di ragazzi disabili. Ha sede in via Marchetti n. 1, ad Ancona tel. 071 201525



**CORSO CEMEA**  
FORMAZIONE PER ANIMATORI 1°liv



Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

### CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

### CAMERANO AGENZIA 1

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

### CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

### LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

### MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

### OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

### OSIMO CENTRO

Via C.Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

### OSIMO ASPIO

Via A. Volta, 1/A

Tel 071 7108628

### SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

[www.camerano.bcc.it](http://www.camerano.bcc.it)

# E' SCOMPARSA ELISABETTA CORTESE VEDOVA FERRARO

**E'** scomparsa Elisabetta Cortese vedova Ferraro. Alle soglie del secolo di vita è tornata fra le braccia del Padre Elisabetta Cortese ved. Ferraro, donna tenace che ha vissuto a completo servizio della famiglia, dedicando le sue inesauribili energie. Sempre chinata al volere della Provvidenza anche quando la vita le chiedeva di affrontare dolori profondi come la perdita di una figlia, ha avuto in lei, indelebile, il segno della maternità realizzatosi nello spirito di accoglienza e di protezione di coloro che avevano bisogno di conforto e aiuto. Il suo sapere esperienziale non lo ha tenuto come dono da conservare, ma come una



ricchezza da far circolare; in lei la fede fattasi esperienza di vita, si è realizzata in ogni suo gesto donato ai suoi cari e ai tanti che la conobbero. Elisabetta era la suocera del nostro collaboratore Riccardo Vianelli, a lui alla figlia

Maria e alle famiglie Vianelli, Cortese e Ferraro, le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del direttore, del comitato di redazione, di tutti i collaboratori e delle maestranze della tipografia erbebi.

## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

### Lunedì 28 Novembre

ANCONA - ore 18,00 Asilo Cristo Re  
Incontro con le famiglie dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia.

ANCONA - ore 21,00 Curia Arcivescovile

**Programma Pastorale Giovanile: Incontro con i resp. li delle Ass. ni e dei Movimenti ecclesiali.**

### Martedì 29 Novembre

ANCONA - ore 17,00 Colleameno  
Incontro con Insegnanti di religione.

### Mercoledì 30 Novembre

ROMA - CEI  
Incontro Commissione Scuola - CEI.

### Giovedì 1 Dicembre

ANCONA - ore 9,30 Cattedrale S. Ciriaco  
Introduzione al Ritiro spirituale per laici "TRE PORTE PER LA VERITA".

ANCONA - ore 11,15 Istituto Saveriani  
Giornata saveriana di Fraternità - Celebrazione S. Messa.

ANCONA - ore 17,00 Sala Consiglio comunale

Presentazione libro "Rapporto povertà regionali".

MONTECASSIANO (MC) - ore 21,00 Parr. S. M. Assunta  
Incontro di catechesi.

### Venerdì 2 Dicembre

ANCONA - ore 10,30 Comprensorio Marina Militare  
Celebrazione S. Messa per la Festa S. Barbara.

OSIMO - ore 18,00 Palazzo Campana

Presentazione del libro "Gesù di Nazareth" di papa Benedetto XVI.

OSIMO - ore 21,00 Cattedrale S. Leopardo

Incontro con i fidanzati "La morale del matrimonio".

### Sabato 3 Dicembre

ANCONA - ore 10,00 Casa Circondariale Montacuto Ancona  
Consegna alla cappella della casa, da parte dei soci del Rotary Club

Osimo, della copia del quadro del Lotto "Madonna con Bambino".

ANCONA - ore 15,00 Parrocchia S. Paolo

Incontro con i genitori dei cresimandi.

ANCONA - ore 21,00 Teatro Cinema Italia

Spettacolo "Forza Venite Gente".

### Domenica 4 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Parrocchia Cristo Divino Lavoratore  
Celebrazione S. Cresima.

MONTECORSO di Loreto - ore 16,00

Incontro con tutti coloro che vivono un ministero o vi si preparano.

### Lunedì 5 Dicembre

SENIGALLIA - ore 10,30 Chiesa S. Croce

Celebrazione S. Messa - Vigili del Fuoco prov.le - Festa S. Barbara

### Martedì 6 Dicembre

ANCONA - ore 17,00 Curia Arcivescovile

Incontro con i cresimandi della Parr. Ss. Sacramento.

### Mercoledì 7 Dicembre

ANCONA - ore 18,00 Parrocchia Ss. Sacramento.

Celebrazione S. Cresima.

### Giovedì 8 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Parrocchia S. Paolo

Celebrazione S. Cresima

OSIMO - ore 19,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino

Celebrazione S. Messa Festa Immacolata Concezione.

### Sabato 10 Dicembre

ANCONA - ore 9,30 Aula magna Facoltà Economia Commercio

Saluto Seminario sull'Educazione organizzato dal M.E.I.C.

RECANATI - ore 16,45 Giornata delle Marche.

### Domenica 11 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Parrocchia S. Maria di Loreto

Riapertura casa S. Elisabetta.

STAZIONE OSIMO - ore 19,00/22,00 Parrocchia S. Maria Regina

della Pace

Catechesi agli adolescenti.

**VENERDI 25**  
Novembre  
ORE 18.00

Presso  
La Parrocchia di "S. Maria di Loreto" al Pozzetto  
Via B. Croce 36 - Ancona

Incontro aperto a tutti  
sul tema

**GLI ALTRI  
SIAMO NOI:**  
educazione  
all'accoglienza prima  
che al giudizio

Interverranno:  
dott.ssa MICCIARELLI  
ELISABETTA  
Dirigente Scolastico  
don DAVIDE DUCA  
parroco "SS. Crocifisso"

moderatore:  
MAURIZIO SOCCI  
giornalista "e TV"

**LUNEDI 28**  
Novembre

Presso  
Il Cinema - Teatro  
"DORICO"  
Ancona

INCONTRO PER GLI  
STUDENTI della  
scuola secondaria di  
primo grado  
"MARCONI"  
sul tema

**INTERNET:  
Virtù e Pericoli**

Interverranno:  
Funzionario e personale  
della  
Polizia Postale e delle  
Comunicazioni  
Compartimento  
MARCHE

**MARTEDI 29**  
Novembre  
ORE 17.30

Presso  
L'Aula Magna della  
scuola "Marconi"  
Via Verga 2 - Ancona

Approfondimento  
per genitori,  
educatori, adulti  
sul tema

**INTERNET:  
Virtù e Pericoli**

Interverranno:  
Dirigente e personale  
della  
Polizia Postale e delle  
Comunicazioni  
Compartimento  
MARCHE

**MERCOLEDI 14**  
Dicembre  
ORE 18.00

Presso  
La Parrocchia di  
"S. Maria delle Grazie"  
Via Grazie - Ancona

Incontro aperto a tutti  
sul tema

**GENITORI E  
FIGLI:  
la mancanza di  
ideali figlia della  
crisi dei valori?**

Interverranno:  
dott.ssa MARCONI  
NICOLETTA  
psicologa psicoterapeuta  
don GIOVANNI  
VARAGONA  
parroco "Beata Vergine  
del Rosario" - Falconara



Clan Monte Vettore Scout Ancona 1

## IL NOSTRO DIRETTORE INCONTRA I RAGAZZI DEL CLAN MONTE VETTORE SCOUT ANCONA 1

I locali sono quelli della parrocchia S. Maria Liberatrice di Posatora, i ragazzi sono quelli del Clan Monte Vettore Scout Ancona 1, il privilegiato è il direttore di Presenza.

Sono il privilegiato perché grazie a questi ragazzi per un ora o poco più, ho parlato di un argomento che conosco, di cui mi piace parlare, ma soprattutto a dei ragazzi che diversamente da come, generalmente, vengono definiti, sono stati attenti, hanno

fatto domande sensate e stanno portando avanti un'inchiesta sulla comunicazione: giornali, radio e tv.

Le domande, sempre molto pertinenti, hanno gravitato nell'ambito del settore della carta stampata con una che è, oramai, classica.

Il web soppianderà la carta stampata? Io penso di no, perché ci troviamo su contesti differenti; una cosa sarà certa, la carta stampata avrà un forte ridimen-

sionamento.

Ultima domanda. I ragazzi chiedono: i giovani leggono? A me risulta che leggono poco i quotidiani se non quelli sportivi.

Già quelli sportivi! Perché? Sarà per il contenuto gradevole ai loro, chiamiamoli così, palati?

La risposta è sì e tra i presenti chi legge il giornale ha iniziato con il progetto "Il quotidiano in classe".



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate  
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza  
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



## “ECCO PERCHÉ OFFRO PER I NOSTRI SACERDOTI” Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 135 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale **Sovvenire**, loro hanno risposto così:

**“Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quanto soccorso ai poveri e quante iniziative per aiutarli. Poi quanta luce attraverso le loro parole, che ci illuminano nelle turbolenze della vita. E poi pasti caldi per i più soli, abiti, porte aperte, luce spirituale. Per le opere pastorali e sociali penso che bisogna sostenere i sacerdoti”.**

**VINCENZO B. - Roma**

**“Nei momenti più difficili e tristi ho trovato nei sacerdoti sostegno e conforto. E ho riscoperto la gioia di partecipare alle iniziative parrocchiali e missionarie, collaborando per far crescere il bene. La mia offerta è un gesto concreto di riconoscenza per la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile della misericordia. Così dono e prego che il Signore, anche in questi tempi, mandi operai per la sua messe”.**

**MARIA LUISA B. - Padova**

**“Dono perché sostenere i sacerdoti mi dà un senso di gioia e pace interiore. Faccio a tutti i parroci e preti diocesani i migliori auguri per la loro difficile e importantissima opera”.**

**DAMIANO G. - Roma**

**“Mettendo in pratica ciò che diceva mia nonna, ‘è meglio dare a chi ci aiuta a crescere nella fede che nel superfluo’, mando sempre il mio contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ogni uomo in nome di Gesù”.**

**MARIA CRISTINA S. - ABBADIA IRVINO (Milano)**

**“Conosciamo il loro lavoro, vediamo quotidianamente l’impegno dei nostri parroci verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo tutti partecipare con le preghiere, ma anche con aiuti piccoli e tangibili”.**

**ALESSANDRO M. - Milano**

**“Non farò mai mancare il mio sostegno economico alla missione e al sostentamento dei sacerdoti, a cui va il mio affetto e la mia riconoscenza. Alimentano la nostra fede, ci confortano quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, spezzano il pane eucaristico e sono impegnati tra gli emarginati”.**

**FILIPPO R. - Roma**

**“Offro ricordando il prete della mia infanzia, don Costantino, un uomo semplice e onesto, di un’umiltà davvero evangelica e una fede salda come una roccia. Le sue parole le porto ancora nel cuore”.**

**Nicola R. - via email**

**“Offro volentieri per riconoscenza verso quei sacerdoti che nelle situazioni più critiche e disastrose, portano alla gente un raggio di luce, di speranza e di amore con la loro opera, e soprattutto diffondono il Vangelo. La mia offerta è molto piccola, una goccia nell’oceano, ma continuerò a farla”.**

**ANASTASIA G. - Modena**

**“È essenziale continuare a donare per i tanti sacerdoti che si spendono quotidianamente per la comunità e loro vanno il mio ringraziamento e le mie preghiere”.**

**LAURA B. - Pisa**

**“Io invio la mia offerta nel ricordo di mio fratello sacerdote, don Bartolo, scomparso a 62 anni. Oggi so che il mio carisma è stato sempre quello della santificazione delle vocazioni sacerdotali. Per questo l’offerta che accompagna nella missione tutti i sacerdoti come mio fratello è il mio modo di ricordarlo”.**

**ANGELICA B. - Selva di Fasano (Bari)**



## NUOVA SOLIDARIETÀ E PEREQUAZIONE... INSIEME AI SACERDOTI



*Era il 1989 e stava cambiando qualcosa nel panorama delle dimissioni in favore della Chiesa cattolica e dei suoi sacerdoti. Entravano in vigore le nuove Offerte deducibili. L’aggettivo, poco usato all’epoca, era legato alla novità del vantaggio fiscale. Passano gli anni e diventano Offerte per il sostentamento, e poi Offerte per i nostri sacerdoti.*

*Ora queste donazioni, ecclesiastamente impolitiche e destinate a 38 mila operai del Vangelo, si chiamano **Insieme ai sacerdoti**. Ma la sostanza, chiarissimo subito, non cambia. Infatti mantengono invariata la deducibilità e sempre intatti anche i loro valori di fondo: comunione, partecipazione, perequazione, solidarietà. Il nome nuovo sarà inoltre accompagnato da una nuova immagine: un “insieme” di mani, tutte unite per sostenere i sacerdoti. Questa scelta non è nata per caso”, spiega Matteo Calabrese, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della C.E.I., “ma è stata la scelta finale frutto di uno studio sulla simbologia e sul gradimento del logo stesso e del concetto che esso evocava”. Nulla si fa per caso, dunque, e la novità grafica e semiotica è quella che si avvicina di più al sentimento di laici e religiosi verso la corresponsabilità e il sostegno ai sacerdoti. “**Insieme ai sacerdoti** è forse un nome meno esplicito rispetto a Offerte per i nostri sacerdoti”, aggiunge Calabrese, “ma rende un migliore senso di vicinanza ai presbiteri. E sarà un mezzo privilegiato affinché ogni fedele sia con loro in comunione, faccia reale perequazione e promuova concreta solidarietà con quelli vicini e lontani”.*

**Maria Grazia Bambino**

### SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE INSIEME AI SACERDOTI

Chi può donare l’Offerta **Insieme ai sacerdoti** e come?

Ognuno di noi. A proprio nome, della famiglia o del gruppo parrocchiale.

■ con conto corrente postale (n. 57903017 intestato all’Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erasmiani liberali - Via Averla 79b, 00149 Roma);

■ in banca (su uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - Banche Bancario);

■ direttamente presso l’Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi (la lista degli ICSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - ICSC);

■ con carta di credito, chiamando il numero verde CartaSi 800826000 o domando online su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Dove vanno le Offerte donate?  
All’Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)



che lo distribuisce equamente tra circa 38 mila preti diocesani. Si assicura, così, una remunerazione mensile dignitosa: da 862 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Queste Offerte sostengono, inoltre, oltre 3 mila preti ormai anziani e malati e raggiungono anche 600 missionari. *Vitali donator del terzo mondo.*

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L’Offerta è nata come strumento fraterno per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più numerose. Dal 1989 ha sostituito la congrua statale. Vogli dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l’anno, una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato alla corresponsabilità, anche economica, nel grande disegno della Chiesa-comunità tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c’è tra le Offerte **Insieme ai sacerdoti** e l’Ebola raccolto durante la Messa? Oggi contribuiamo un contributo al suo parroco: il quale può contare così su una piccola cifra per il suo sostentamento, tratta dalla cassa parrocchiale (quota capitolata) pari a 7 centesimi di 0,72 euro al mese per abitante. Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che hanno meno

di 5 mila abitanti, il parroco mancherebbe il necessario. Perciò vengono allora in aiuto le Offerte **Insieme ai sacerdoti** destinate all’ICSC.

Perché versare l’Offerta all’ICSC se c’è già l’8xmille?

Perché queste Offerte, come testimoniano l’8xmille del 1984 con l’applicazione degli accordi di revisione del Concordato, indicano una partecipazione alla vita ecclesiale più matura e consapevole. Infatti l’8xmille non costa nulla ai fedeli. Le Offerte destinate all’ICSC, invece, richiedono una piccola spesa. Tuttavia la loro raccolta copre circa il 1% del fabbisogno annuale, e dunque l’8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Vale la pena, quindi, tutte conoscere, perché queste Offerte sono un dono importante per tutta la Chiesa.

Perché sono deducibili?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l’anno.